LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 16-17 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 246 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci normali, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La Russia e il mondo

Il Piano Quinquennale

I.

Fra i visitatori e gli studiosi della Russia sovietica gli americani sono certo i più numerosi. Gli Stati Uniti hanno tenuto verso lo Stato sovietico un curioso e contradditorio contegno. Mentre il Governo americano ha rifiutato sistematicamente di riconoscere la U.R.S.S. e da parte di molti commercianti ed industriali si sono sollecitati decreti di « embargo » contro i prodotti russi, accusati di *dumping*, un'altra parte del mondo commerciale ed industriale americano si è vòlto alla Russia con il più vivo interesse e con la migliore intenzione di far degli affari, senza preoccuparsi menomamente delle condizioni politiche interne della Repubblica sovietica ma vigilando sulla sua capacità di pagare.

La conseguenza di tale atteggiamento ha condotto al risultato che oggi è facile riscontrare: la partecipazione americana alla vita economica russa è diventata vastissima. Si può dire che tutte le più grandi imprese industriali sovietiche, e quando non sono tedesche e salvo alcune eccezioni, sono in genere americane.

Si è parlato assai di penetrazione del capitalismo americano in Russia, ma in realtà questo termine non è esatto. Il governo sovietico, una volta propostosi di industrializzare il paese e di potenziare le sue enormi ricchezze, si è trovato nella necessità di rimediare alla assoluta deficenza di personale tecnico e di capacità organizzative le quali in verità non sovrabbondavano in Russia nemmeno prima della rivoluzione e della guerra. E' stato perciò costretto a chiamare in Russia ingegneri ed operai stranieri ed ha affidato loro l'organizzazione delle più importanti attività produttive, le quali appartengono però integralmente al governo sovietico, che stipendia direttamente i tecnici e le maestranze assunte. Questo almeno è avvenuto nella quasi totalità dei casi.

Sul Piano Quinquennale, sulle sue possibilità, sul suo stato di esecuzione, vi sono opinioni innumeri e questa incertezza esiste, a quanto pare, nella stessa Russia. Il grandioso tentativo di industrializzare l'immenso territorio che va dal Baltico al Mar Nero, dall'Oceano glaciale al Mar Caspio ed al Pacifico, attraverso un piano che è per ora informato a criteri di capitalismo di Stato, ha superato ormai la sua fase iniziale. Dall'ottobre 1928 ad oggi la realizzazione del preventivo, è una realtà indiscutibile, pur tenendo conto dei ritocchi che si verificano, ma che non sono tali *finora* da danneggiare sostanzialmente il risultato definitivo. L'incertezza comincia adesso. Si tratta cioè di vedere se lo sforzo compiuto dallo Stato sovietico per attuare il piano non abbia esaurito le sue riserve e la capacità di resistenza del popolo russo: infine, se la realizzazione del piano continuerà, nei prossimi due anni, come ha proceduto finora.

Tali incertezze sono più che giustificate quando si pensa che il Piano Quinquennale, per realizzarsi, deve contare su una determinata esportazione annua di prodotti, capace di compensare l'importazione di macchine e di certe materie prime. La caduta mondiale dei prezzi ha obbligato i Russi ad esportare — a parità di valore — una quantità di merci superiore alla prevista mentre, comparativamente, la importazione non ne ha risentito vantaggi, perchè la viscosità dei prezzi ha reso meno sensibile ed in ogni caso molto tardive le diminuzioni dei prezzi sui prodotti finiti.

Il Piano Quinquennale ha dovuto superare delle difficoltà impreviste, alle quali va aggiunta la grave incognita delle comunicazioni ferroviarie. Il « piano » ha infatti richiesto un eccezionale lavoro alle ferrovie russe, appena convalescenti dal marasma che le ha colpite nel dopoguerra ed al quale è da imputarsi la tragica carestia sul basso Volga del 1920-21, quando nel distretto di Samara i morti di fame si contavano a migliaia mentre in Ucraina il grano marciva nei solchi.

Tuttavia, sia pure attraverso sforzi giganteschi e sacrifici di ogni genere imposti alla popolazione, il piano quinquennale ha progredito. Numerose inchieste di osservatori imparziali non lasciano dubbi a questo riguardo, come non ne lasciano sulle conseguenze del successo di tale piano, del quale la politica estera russa potrà valersi, per la raggiunta indipendenza economica del paese. Vedremo un'altra volta, attraverso le osservazioni di uno studioso americano, come si delinei, in questo modo, l'industrializzazione della immensa nazione russa, ed a quale punto si trovi ora l'esecuzione del Piano Quinquennale.

F. B.

I Sovieti si preoccupano della prossima scadenza di forti impegni finanziari

Berlino, 16 sera.

Il giornale « Rul » di Berlino, comunica che nei giorni scorsi si è tenuta a Mosca, sotto la presidenza di Molotoff ed in presenza di Stalin, una seduta straordinaria del Politburò. Erano presenti anche tutti i più alti gerarchi del comitato centrale del partito. Oggetto delle discussioni era la scadenza dei grandi impegni finanziari dell'U.R.S.S. all'estero. Dopo la relazione del commissario delle Finanze, nonchè del presidente della « Gosbank » (Banca di Stato), è stato deciso di incaricare tutti gli ambasciatori ed i dirigenti delle singole rappresentanze commerciali in tutti gli Stati d'Europa e d'America, di cercare i mezzi per la copertura di queste scadenze, ovvero per la proroga, per la quale il governo sovietico si è disposto anzi a pagare i relativi interessi. Durante la discussione si sono avuti diversi violentissimi attacchi fra i singoli partecipanti.

In riferimento a queste notizie il giornale « Daily Mail » pubblica una sensazionale notizia, secondo la quale nella settimana scorsa l'ambasciatore sovietico a Parigi, Dovgalevsky, ha avuto una importante conferenza, con il famoso finanziere svedese Kreuger. L'oggetto di questa conferenza si riferiva ad un prestito da fare al governo sovietico. Il giornale inglese sottolinea che i sovieti si trovano attualmente in una situazione finanziaria molto difficile e perciò cercano crediti all'estero per poter pagare i loro impegni, che ammontano a circa 13.000.000 di sterline.

Il commercio svizzero con l'estero

Berna, 16 sera.

Durante lo scorso mese di settembre le esportazioni svizzere ascesero a 109,5 milioni di franchi e le importazioni a 186,6 milioni. Il passivo della bilancia commerciale svizzera è quindi di 77,1 milioni di franchi contro 71,7 milioni nel mese precedente di agosto e 70,3 milioni nel settembre dell'anno scorso. Per rispetto alle cifre del corrispondente mese del 1930, le importazioni svizzere sono diminuite di 27,1 milioni e le esportazioni di 33,9 milioni di franchi.

Da queste cifre risulta che la situazione non è punto migliore per le principali industrie svizzere di esportazione. In quanto all'industria tessile, l'esportazione delle seterie non ascese in settembre che a nove milioni di franchi contro 11,3 milioni nel corrispondente mese dell'anno scorso. L'esportazione di ricami e merletti non raggiunse che 4,6 milioni contro 5,5 nel settembre 1930. Il valore dei prodotti esportati dall'industria orologiera ascende per contro a 13,1 milioni, contro 10,4 milioni in agosto e 10,1 milioni nel mese di settembre 1930.

Per le macchine il regresso è sensibile; le esportazioni ascendono di fatti a soli 10,5 milioni contro 13,1 nel mese precedente e 16,7 milioni nel settembre dell'anno scorso. Nella categoria delle derrate alimentari, le esportazioni di formaggio ascesero in settembre a 7,7 milioni contro 8,9 nel corrispondente mese dell'anno scorso; per il latte condensato si constata pure un lieve regresso, ossia 1,9 milioni contro 2,6 milioni del settembre 1930.

RE BORIS

dopo il rimpasto che ha fatto succedere Muscanoff a Malinoff alla Presidenza del Consiglio, ha ricevuto i nuovi ministri ed ha detto a Stefanoff, titolare delle Finanze, di voler dare, in questi duri tempi, buon esempio in materia di economia, riducendo la sua lista civile da 6 a 5 milioni di leva all'anno (la cifra corrisponde a circa mezzo milione di lire). A nome del Governo, Stefanoff ha risposto che i Ministri rinunciano al 15 per cento dei loro assegni.

Le esportazioni di settembre superano di circa 32 milioni le importazioni dall'estero

Roma, 16 sera.

Il comm. dottor Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni:

Nello scorso mese di settembre il valore delle merci importate è stato di lire 839.217.831 e quello delle merci esportate di lire 870.083.847, mentre nello stesso mese del 1930 si ebbe per le importazioni, un valore di lire 1.272.658.225 e per le esportazioni quello di lire 891.489.018.

Complessivamente nei primi nove mesi dell'anno 1931 il valore delle merci importate fu di L. 9.166.355.065 e quello delle merci esportate 7 miliardi 405.403.006.

Nel corrispondente periodo del 1930 si ebbe per le importazioni un valore di lire 13.066.257.212 e per le esportazioni quello di lire 9.043.728.083 con un disavanzo di 4.022.529.130 che nei primi 9 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.701.120.063.

(Stefani)

Nuovo oro americano alle Banche francesi

Parigi, 16 sera.

Il bollettino quotidiano del movimento dell'oro della Banca Federale della Riserva a New York, secondo quanto riferiscono i circoli competenti di qui, annuncia la spedizione delle somme seguenti: 12.850.000 dollari alla Francia; 60.000 dollari alla Svizzera; 130.000 all'Olanda; 44.000 al Belgio; 30.000 alla Svezia, e 153.000 a Danzica.

L'altro giorno a Cherbourg il piroscafo *Bremen* ed il *Berengaria* hanno sbarcato 630 barili di oro rappresentanti quasi due miliardi di franchi. Quest'oro è destinato a delle Banche di Parigi.

Perchè gli Stati Uniti hanno aumentato il tasso di sconto

New York, 16 sera.

L'aumento del tasso di sconto, deliberato ieri dalla Banca Federale di Riserva, viene considerato come un tentativo diretto ad aiutare i banchieri e a frenare l'esodo dell'oro.

Recentemente alcuni capi della finanza americana facevano rilevare che il tasso di sconto potrebbe arrivare fino al 4 per cento senza recare alcun danno all'attività commerciale e industriale della Nazione.

Funzionari della Tesoreria attribuiscono la recente « fuga » dell'oro (da quando la Gran Bretagna ha abbandonato la valuta aurea sono stati ritirati 559 milioni di dollari dallo « stock » d'oro degli Stati Uniti che ammontava a oltre 5 miliardi) a uno sforzo da parte dei Paesi esteri per proteggere le proprie riserve e anche alla tendenza a tesaurizzare, manifestatasi in Francia, oltrechè dalla vendita avvenuta su questi mercati di una certa quantità di titoli esteri.

Comunque si ritiene che l'esodo dell'oro non debba destare giustificati allarmi.

La celebrazione del nono annuale della Marcia su Roma

Roma, 16 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Per la celebrazione del nono Annuale della Marcia su Roma (28 ottobre, anno IX, festa nazionale) sono state date le seguenti disposizioni:

1) come negli anni precedenti, la giornata sarà caratterizzata dalla inaugurazione delle opere di pubblica utilità compiute nel corso dell'anno;

2) gli edifici pubblici saranno imbandierati e illuminati;

3) le campane delle civiche torri suoneranno dalle 18 alle 18,30.

I Prefetti di Verona e di Zara dal Duce

Roma, 16 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Verona e di Zara.

S. E. Boselli ritornato a Roma

Roma, 16 sera.

Ha fatto ritorno questa mattina, a Roma, dalla sua villa di Cumiana, il senatore Paolo Boselli. L'illustre vegliardo, che gode ottima salute nonostante i suoi 93 anni, si è recato subito al palazzo dell'Ordine Mauriziano a riprendere l'alta direzione del suo ufficio.

Le onoranze alla salma di un martire fascista

Pola, 16 sera.

Nel pomeriggio di oggi sono stati esumati i resti del martire fascista Alfredo Sassek, polese, ucciso in un agguato tesogli dai comunisti la notte del 16 settembre 1921 nelle vicinanze dell'Arena. In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, Alfredo Sassek sarà solennemente commemorato e verrà scoperta alla sua memoria una lapide fatta eseguire dalla Federazione provinciale fascista su progetto dell'artista concittadino Gigi Vidris. I resti del martire sono stati trasportati da una fossa comune del cimitero della Regia Marina a un'apposita tomba costruita tra quella di Giovanni Grion e quella degli eroi dell'« F. 14 » che riposano accanto a Nazario Sauro. Prima che le spoglie dell'eroico fascista fossero ridate alla terra il Segretario Federale, dopo aver deposto dei fiori, ha fatto l'appello a cui tutti hanno risposto « presente ». Nella cassa fu trovata ancora intatta dopo dieci anni la camicia nera di cui era stata vestita la salma. Alla mesta cerimonia ha assistito pure l'addolorata madre del martire.

La scomparsa di un patriota dàlmata

Zara, 16 sera.

E' scomparso in questi giorni, in tarda età, una nobile figura di patriota dalmata, il prof. Angelo Nani. Insegnante all'Istituto Tecnico di Spalato e trasferito poi a Cattaro, dovette abbandonare l'insegnamento per non rinnegare i suoi sentimenti di italianità.

Il prof. Nani aveva tenuto un'attiva corrispondenza con uomini politici italiani del secolo scorso, quali Cairoli, Bonghi e Gianturco, ed era stato anche elogiato da S. M. Umberto I per l'attività da lui svolta in favore dei pescatori chioggiotti che si recavano sulle sponde dalmate. Fu letterato e polemista. Negli ultimi tempi si era ritirato a vita privatissima.

IL CONFLITTO IN ESTREMO ORIENTE

L'irritazione nipponica contro la decisione degli Stati Uniti

Un ulteriore invito di Briand alla Casa Bianca

Tokio, 16 sera.

L'irritazione degli ambienti ufficiali contro la Nota inviata dal Segretario di Stato Stimson alla Lega delle Nazioni, soprattutto per il fatto che essa è redatta in termini troppo forti, è una delle principali ragioni dell'atteggiamento assunto dal Governo imperiale contro la partecipazione americana ai lavori del Consiglio di Ginevra.

I Generali iscritti nella riserva, hanno inviato una petizione al Governo, sollecitando le dimissioni del Giappone dalla Lega delle Nazioni, nel caso questa intervenga direttamente nella questione cino-giapponese per la Manciuria. Il Comando Generale dell'Esercito ha ordinato al generale Hongo, comandante delle forze nipponiche in Manciuria, di ritirare in Corea tutti gli apparecchi da bombardamento e di sostituirli con aeroplani da ricognizione, appunto per evitare la possibilità di fatti nuovi che aggravino la situazione.

I giornali pubblicano edizioni speciali recanti la notizia della decisione presa a Ginevra dal Consiglio della Società delle Nazioni di invitare un osservatore americano alle discussioni circa il conflitto cino-giapponese.

Nella sua riunione straordinaria di stamane il Governo non ha presa alcuna decisione al riguardo di tale invito. Sinora non vi è alcun indizio che possa lasciar prevedere il ritiro del Giappone dalla Lega delle Nazioni.

Un funzionario governativo ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il Giappone non ha assolutamente intenzione di dichiarare la guerra alla Cina, anzi, nel caso che la Cina dichiarasse guerra al Giappone, questo non se ne curerà affatto ».

Alla richiesta se sia probabile un ritiro del Giappone dalla Lega delle Nazioni, nel caso che il Consiglio ginevrino insistesse nel suo rigido atteggiamento il funzionario ha detto: « Non sono in grado di fare previsioni, ma non escludo la possibilità di gravi conseguenze ».

Si apprende intanto da Mukden che le truppe giapponesi si accingono a dare la caccia in grande stile ai gruppi di banditi che si sono mano a mano ritirati durante l'avanzata dei giapponesi. Alle operazioni prendono parte reparti di fanteria, cavalleria e aeronautica.

Durante la loro avanzata le truppe giapponesi hanno potuto constatare gli effetti della attività brigantesca nella vasta zona compresa fra la ferrovia della Manciuria meridionale e la linea che congiunge Mukden alla Corea.

Tutte le località in cui si erano stabilite famiglie coreane sono state devastate dai banditi e nei campi sono stati rinvenuti cadaveri a centinaia. Non poche autorità cinesi hanno espresso al generale Hongo, Comandante delle forze giapponesi, la loro gratitudine per gli atti diretti a disperdere i banditi. Parecchi osservatori esteri seguono attentamente gli avvenimenti da Mukden.

L'Ambasciatore giapponese agli Stati Uniti, Debuchi, nel suo colloquio odierno col Ministro Stimson e col Sottosegretario Castle ha riaffermato che il Giappone intende stabilizzare la situazione nella Manciuria e prevenir conflitti fra cinesi e sudditi giapponesi.

Egli ha soggiunto che il Giappone non ha mire territoriali in Manciuria e ha ripetuto le assicurazioni già date e cioè che le truppe nipponiche saranno ritirate non appena la Cina avrà dimostrato di avere un Governo capace di proteggere gli stranieri e di mantenere l'ordine.

Il Governo giapponese invitato a riesaminare il suo atteggiamento

Tokio, 16 sera.

Commentando la decisione della Società delle Nazioni circa la partecipazione americana, una personalità vicina al Ministro degli Affari Esteri giapponese ha fatto intendere che due vie sono aperte al Giappone; la prima è di impegnarsi in una discussione di procedura riguardo alla necessità di un voto unanime del Consiglio della Lega, oppure, e questa è la seconda, accettare la partecipazione purchè l'osservatore americano agisca puramente in tale qualità.

Il Gabinetto giapponese sta vagliando la raccomandazione venutagli dall'ambasciatore a Washington cioè che sarebbe opportuno riesaminasse il suo atteggiamento nei riguardi della partecipazione americana al Consiglio della Società delle Nazioni.

Briand invita gli Stati Uniti a partecipare ai lavori del Consiglio

Ginevra, 16 sera.

Briand, nella sua qualità di Presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni, ha deciso che, nonostante le obiezioni di carattere giuridico avanzate dal Giappone, gli Stati Uniti vengano invitati a partecipare alle discussioni, come venne deliberato ieri dal Consiglio.

Una ribellione nella Repubblica dell'Equatore

Guajaquil, 16 sera.

Il sangue è corso per le strade di Quito. Due battaglioni hanno cercato di dare la dittatura al Presidente provvisorio, ma non sono riusciti a farlo, grazie alla opposizione del resto delle truppe.

In seguito all'infruttuoso tentativo il colonnello Larrea Alba, capo del Governo provvisorio, ha rassegnato le dimissioni. Egli è stato sostituito dal colonnello Alfredo Moreno.

Le prossime elezioni inglesi
I figli dei capi-partito che si presentano candidati

Londra, 16 sera.

Nel prossimo Parlamento inglese i figli dei quattro grandi capi politici saranno meno numerosi che nel precedente. Tanto il figlio di Henderson, nuovo capo del partito laburista, quanto Oliver Baldwin, figlio del « leader » conservatore, hanno rinunciato a porre la propria candidatura.

Il giovane Willie Henderson rinuncia per ora all'attività parlamentare, per darsi interamente all'opera di capo della propaganda del movimento laburista. Il giovane Baldwin rinuncia alla candidatura perchè nessun partito si è mostrato disposto a sostenerla.

Come è noto, egli fu eletto deputato nel 1929 dai laburisti; insieme con alcuni altri oppositori di destra in seno al partito laburista egli si aggregò poi al nuovo partito guidato da sir Oswald Mosley, che ha tendenze nazional-socialiste. Più tardi si staccò anche da questo gruppo, isolandosi totalmente.

Le famiglie Mac Donald e Lloyd George, invece, scenderanno in campo anche nelle imminenti elezioni coi rappresentanti di due generazioni. Il figlio del Primo Ministro, Malcom Mac Donald, si porta candidato in quel medesimo collegio di Nottingham dove, due anni or sono, riuscì ad ottenere una maggioranza di 7011 voti contro il competitore conservatore.

Lloyd George, il « leader » dei liberali, scenderà in lizza anche stavolta accompagnato dalla figlia Megan e dal figlio magg. Gwilym. Il padre si porta candidato a Carnavon, nello stesso collegio che rappresenta ininterrottamente ai Comuni dal 1890. La posizione dei figli, nei collegi di Anglesey e di Pembroke, sarà probabilmente più difficile da tenere, avendo entrambi da lottare su due fronti, cioè contro un conservatore e contro un laburista ad un tempo.

IL MESSAGGERO DELLA RICCHEZZA

Laval parte domani alla volta di Washington

Il Presidente intervistato poco prima della partenza

Parigi, 16 sera.

Il Capo del Governo, signor Laval, è partito stamane alle 8,10 per Le Havre, dove si imbarcherà sul transatlantico « Ile de France », che lo porterà negli Stati Uniti.

Prima di partire, il signor Laval ha ricevuto i rappresentanti della stampa.

Il signor Laval ha cominciato col rilevare che una grave crisi sta sconvolgendo il mondo. I Governi cercano di arrestare il male che si va allargando sempre più. I paesi dell'Europa centrale, la Germania e l'Inghilterra, sono stati i più colpiti. La Francia è rimasta sana. Essa deve questa sua situazione privilegiata al lavoro ed al risparmio.

« Ai nostri tempi — ha aggiunto il Presidente del Consiglio Francese — non si può concepire l'isolamento come un rimedio preventivo sufficiente. La Francia del resto ha le sue tradizioni. Essa sa quando occorre prendere decisioni altrimenti che in base al motivo egoistico dell'interesse.

« Il signor Laval ha poi ricordato che la Francia rispose alla risposta Hoover per la moratoria e prese il suo posto in occasione dei colloqui di Parigi, di Londra e di Berlino nella collaborazione internazionale.

« Il viaggio che sto per intraprendere — ha detto il signor Laval — fa nascere grandi speranze. Guardiamoci dalle illusioni. Sarebbe eccessivo aspettarsi soluzioni definitive da incontri personali e da spiegazioni franche tra uomini di Stato che sembrano il metodo più sicuro per permettere di ritrovare le regole di un'economia normale. In quattro giorni a Washington non sistemeremo gli affari dell'universo. Confronteremo le nostre idee. Dirò al signor Hoover ciò che pensa la Francia ciò che essa augura ciò che essa può fare. Il Governo francese ha dimostrato già la sua volontà di agire. Al mio ritorno — ha concluso il signor Laval — renderò conto del mio viaggio al Senato e alla Camera che si pronuncieranno su questa azione tendente ad associare lo sforzo della Francia e quello degli Stati Uniti per raggiungere il consolidamento della situazione ».

Le dichiarazioni che il signor Laval ha fatto ai membri della stampa parigina sono state nello stesso tempo radiodiffuse.

Il franco svizzero mantiene inalterato il suo valore

Basilea, 16 sera.

La bella tenuta o sostenutezza del franco svizzero, in mezzo al disordine generale, non tralascia di suscitare serie gelosie nei Paesi vicini. Le notizie che si hanno dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra a questo proposito sono concordi. Ivi si mette in dubbio la solidità della situazione bancaria svizzera e della divisa nazionale.

E' superfluo segnalare che queste voci sono senza fondamento. La copertura oro della Banca Nazionale — senza contare le divise — attualmente è del 140 per cento e si eleva costantemente.

La campagna denigratoria offre una intensità particolare in Germania, ove essa tende a far ritirare i voluminosi depositi che ingombrano le banche svizzere. Evidentemente il ritiro dei depositi germanici nelle banche svizzere potrebbe essere sgradevole agli istituti finanziari.

Verso la completa rottura fra il Vaticano e la Spagna

Il Papa richiama il Nunzio da Madrid e protesta contro le offese arrecate a Dio e alla Chiesa

Londra, 16 sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Madrid telefona al suo giornale:

« Il Vaticano ha richiamato monsignor Federico Todeschini, Nunzio apostolico presso la Repubblica spagnuola. Si crede che il prelato partirà per Roma entro le 24 ore ».

Il corrispondente aggiunge:

« Il mio informatore presso il Governo spagnolo mi informa che una rottura completa delle relazioni diplomatiche fra il Vaticano e la Repubblica spagnuola seguirà probabilmente l'arrivo a Roma di monsignor Todeschini. Se le notizie concernenti la situazione religiosa in Spagna sono confermate, la Chiesa si considererà in stato di persecuzione, come lo è al Messico e in Russia ».

Città del Vaticano, 16 sera.

Il Papa ha incaricato il Nunzio apostolico a Madrid mons. Todeschini di fare al più presto conoscere ai Cardinali arcivescovi, vescovi, sacerdoti, secolari e regolari, e a tutti i fedeli figli della Chiesa di Spagna quanto appresso:

1) che come Egli è stato con loro in questi ultimi tempi così lo è più che mai in questi giorni, dividendo con loro i danni e le pene del presente, le minaccie e i pericoli per l'avvenire;

2) che con tutta l'energia voluta dal Suo ministero apostolico altamente protesta contro le molteplici offese inflitte ai sacrosanti diritti della Chiesa, che sono i diritti di Dio e delle anime;

3) che avendo egli, con recente lettera enciclica, invitato l'Episcopato e i fedeli dell'orbe cattolico a pregare per gli universali bisogni del momento e proponendosi di associarsi alle comuni preghiere e di offrire, a tale intenzione, il sacrificio della Messa nella Basilica Vaticana la domenica di Cristo-Re, invita pure tutti quanti a unirsi fra loro e con lui nella speciale intenzione che cessi la grande tribolazione che affligge la Chiesa e il popolo fedele della diletta Nazione spagnuola.

Il Papa confida che con l'aiuto divino, e mercè il concorso di tutte le buone energie e per le vie giuste e legittime, non solo saranno riparati i danni già sofferti, ma sarà scongiurato quello che sarebbe, di tutti, il più grave, di vedere, cioè, oscurarsi e venir meno gli splendori dell'avita fede, unica salvezza dai pericoli che anche in Spagna minacciano lo stesso civile consorzio.

L'Arcivescovo di Bologna incita i fedeli alla crociata contro la disoccupazione

Bologna, 16 sera.

S. E. il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, facendo seguito all'enciclica papale, invitante a una crociata contro gli effetti della disoccupazione, ha diramato una notificazione ai parroci e al popolo della diocesi in cui, dopo avere lodato l'opera dei diplomatici italiani per la pace, invita il Clero e i cattolici a cooperare a tutte le opere di assistenza ai disoccupati, e di lenimento dei mali sociali, indette dalle autorità civili, dagli enti e associazioni varie. Nel contempo S. E. sollecita tutti con parole paterne e con serena visione del momento alla comprensione e sopportazione.

Le radiotrasmissioni del messaggio per la Giornata missionaria

Città del Vaticano, 16 sera.

Sabato 17 corrente, vigilia della Giornata missionaria mondiale, mons. Carlo Salotti, segretario della Congregazione di Propaganda Fide e presidente della pontificia opera della Propagazione della Fede, leggerà, dalla stazione radio della Città del Vaticano, un messaggio per illustrare l'opera delle Missioni cattoliche e incitare i fedeli del mondo ad una generosa cooperazione. Del messaggio saranno fatte due trasmissioni: la prima avrà luogo al mattino di sabato alle ore 10, tempo medio dell'Europa centrale, su onda di metri 19,84, nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca; la seconda alla sera dello stesso giorno, alle ore 20, tempo medio dell'Europa centrale, su onda di metri 50,26, nelle lingue italiana, francese, spagnuola e inglese. La trasmissione della sera in lingua italiana avrà luogo anche su onda media da parte dell'Eiar.

L'« Illustrazione Vaticana » annunzia che con il 1.o gennaio 1932 la Rivista sarà pubblicata oltre che in italiano, anche in una edizione francese ed in una tedesca.

La morte in Inghilterra di un popolare attore

Londra, 16 sera.

Charles Pond, che fu uno dei più popolari attori comici dialettali di Londra, è morto.

La sua vita è un romanzo dei più interessanti. Si chiamava veramente Joseph Pattle, e con questo nome cominciò, giovanetto, a portare pacchi nella City, dove, però, il suo talento finanziario si sviluppò tanto da accumulare in pochi anni duecentocinquantamila lire sterline.

Ma in seguito alla fuga di un agente di cambio, il Pattle è rimasto totalmente al verde. Senonchè si accorse di avere più che per la finanza, vocazione per il teatro e si produsse, con lo pseudonimo di Charles Pond, sulle scene del varietà.

Pure essendo stato il beniamino del pubblico per la comicità e il sentimento con cui interpretava le figure popolane, Charles Pond, nato a Battersea, è morto in povertà.

80 barili d'oro americano alla Banca d'Italia

Genova, 16 sera.

Ieri, col piroscafo *Giulio Cesare*, proveniente dall'America, sono arrivati in Italia 80 barili d'oro che sono stati subito spediti a Roma, alla sede centrale della Banca d'Italia.

Per trovare lavoro!
Vola sotto il ponte della torre di Londra

Londra, 16 sera.

Accusato di aver volato con un aeroplano « Tignola » sotto il ponte della torre di Londra, il 30 settembre scorso, è comparso oggi avanti al tribunale al Guildhall il maggiore Christopher Draper.

L'accusa sostiene che egli ha volato in modo da causare un pericolo non necessario alle persone e alle proprietà ed ha pilotato un apparecchio senza avere la licenza.

Un agente di polizia ha raccontato che il Draper si abbassò improvvisamente fino a poco più di due metri dalla strada che attraversa il ponte, passando poi fra le due alte torri del ponte e allarmando così grandemente i pedoni e i conducenti di veicoli.

Egli risalì quindi il fiume; poi tornò indietro e volò una seconda volta tra le due torri e poichè nel frattempo il ponte era stato aperto per lasciare passare una nave, per poco egli non lo urtò e fu così evitato un terribile incidente.

Il Draper, che si era acquistato una buona fama durante la guerra, quando era conosciuto come il « maggiore pazzo » per le sue imprese temerarie e che aveva in guerra comandato un brillante squadrone, atterrando numerosi apparecchi tedeschi, ha detto di avere compiuto la sua impresa per richiamare su di sè l'attenzione e trovare lavoro essendo attualmente senza alcun reddito di nessuna specie.

Benchè non avesse più volato da dieci anni volle provare se aveva ancora la grande abilità di una volta.

Due opere d'arte ricuperate presso un antiquario di Firenze

Firenze, 16 sera.

Due insigni opere d'arte sono state in questi giorni ricuperate presso un antiquario fiorentino e sottratte a una inevitabile esportazione all'estero. Si tratta di due bassorilievi in marmo, che tra il 1440 e il 1450 Donatello scolpì per la chiesa di S. Antonio di Padova e che per circa 200 anni decorarono i fianchi dell'altar maggiore della Chiesa stessa. Da qualche tempo il maresciallo Pucci, comandante la squadra investigatrice dei carabinieri, era venuto a conoscenza come presso un antiquario fiorentino, Salvatore Romano, col negozio in via Serragli 6, fossero depositate due pannelli di marmo scolpiti a bassorilievo e rappresentanti due santi. Sulla autenticità delle opere d'arte non si poteva dubitare dopo il giudizio di un illustre intenditore, il prof. Giuseppe Fiocco, titolare della cattedra di Storia dell'Arte presso la R. Università di Padova il quale tempo fa aveva avuto occasione di esaminare le due sculture, e anzi aveva ottenuto il permesso dall'antiquario Romano di fotografarle.

Le due opere d'arte sono state ora sequestrate e sono state avviate indagini per stabilire come esse fossero venute in possesso del Romano. Si è saputo che il Romano otto anni fa aveva acquistato i due bassorilievi da un ex-antiquario di Padova, certo Giulio Zammatto, di anni 55, tuttora residente a Padova in via Patriarcato 11. Il Romano dichiarava di aver acquistato i due bassorilievi per alcune migliaia di lire ignorandone l'ingente valore. I carabinieri di Padova hanno dal canto loro proceduto all'interrogatorio dello Zammatto che ha confermato tutte le dichiarazioni del Romano.

I Principi di Piemonte sul ghiacciaio del Ruitor

La Thuile, 16 sera.

E' qui giunto, durante il pomeriggio di ieri, in automobile, in stretto incognito, proveniente da Torino, S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte dei valligiani. L'Augusto Principe si è recato al rifugio Santa Margherita dove ha pernottato e donde, approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche della giornata, si è recato a sciare sul vasto ghiacciaio del Ruitor, conducendo seco Giuseppe Chenal, figlio del custode del Rifugio Santa Margherita e pratico del ghiacciaio stesso.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 5 (5ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 18 Ottobre

Roma-Juventus	....	....	p. 10
Torino-Bologna	....	....	p. 9
Napoli-Alessandria	....	....	p. 8

Cognome ______________________
Nome ______________________
Indirizzo ______________________

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 17 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

IL REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO DI MONCALIERI

Le glorie d'un istituto

Moncalieri, 16, sera.

Domani, alla presenza augusta dei Principi di Piemonte, sarà solennemente inaugurata la terza ala del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

Sono quasi cento anni che il Collegio, fondato dal Magnanimo, onora gli studi e la Patria. Non sarà vano accennare qui ai maestri sapienti che vi insegnarono, agli allievi che passarono alla storia attraverso l'eroico sacrificio della vita o conquistarono buona e durevole fama per opere insigni.

Anno di fondazione: 1838. Nel piano di ricostruzione spirituale, militare ed economica che Re Carlo Alberto si era proposto per rendere il Piemonte in grado di compiere la grande impresa redentrice, le scuole occupavano un posto notevole. Ma nella schiera degli studenti v'era una parte eletta che stava soprattutto al cuore del Re: erano i figli delle famiglie che da secoli avevano legato la loro esistenza alla Monarchia, e che spesso avevano provato la loro fedeltà col sacrificio del sangue: farne una *élite* così necessaria alla lotta politica piena di destino.

La predilezione di Casa Savoia

Il Re ideò l'istituzione del Real Collegio di Moncalieri e scelse ad educatori e maestri i Padri Barnabiti. La storia dell'attività dei Barnabiti negli Stati Sabaudi è strettamente congiunta a quella della Corona. Fu Carlo Emanuele I a volerli nei suoi Stati, e l'accoglienza che fece a Torino ai primi Padri rimase memorabile. I Barnabiti prestarono un aiuto prezioso a S. Francesco di Sales nell'opera di conversione degli eretici del Chablais, ad Annecy, a Thonon, con grande soddisfazione del Duca stesso e dei successori che ben comprendevano quanto fosse provvidenziale un'attività paterna di riconciliazione degli animi, quanto utile per la saldezza della compagine dello Stato. Anche dopo la morte di Carlo Emanuele I la devozione dei Barnabiti alla Dinastia non venne meno e noi vediamo alcuni di essi godere presso la Corte profonda stima, come il P. Giusto Guerin, direttore di spirito delle Infanti Maria e Caterina, e successore di S. Francesco di Sales nella Diocesi di Annecy, Mons. Arborio di Gattinara, Arcivescovo di Torino, e il Cardinale Sigismondo Gerdil, una delle menti più profonde e sottili del secolo XVIII nel campo della Chiesa.

Il Collegio che Carlo Alberto fece erigere sorse sull'area di un Convento dei Francescani, poco lungi dal Castello Reale. Venne inaugurato il 3 novembre 1838.

Alla cerimonia d'apertura assistevano il Principe Ereditario e il Duca di Genova Ferdinando. Carlo Alberto non aveva potuto intervenire, ma già s'era recato altre volte a visitare l'edificio e spesso vi si recò ancora in seguito a prendere affabilmente contatto con gli alunni e con gli educatori. La benevolenza ed il particolare interessamento del Re non venne mai meno e d'altra parte i Barnabiti cercarono di corrispondere con slancio alla fiducia riposta in loro, educando i giovani ad un vivo senso di patria. Nel 1848, quando l'anima italiana era tutta tesa alla redenzione dallo straniero, i convittori che ancor giovinetti non erano atti alle armi, vollero rinunziare ai loro premi per devolverne il prezzo ai soldati: quell'anno ebbero un piccolo foglio azzurro con questa scritta: «Questa pagina ti sia di memoria che tu l'anno 1848 conseguisti il ..... premio e che, contento dell'onore di averlo meritato e lieto di partecipare alle opere generose, ne elargisti il valore a prò dei Gloriosi che combattevano per la Patria».

Quando il Re partì in volontario esilio, nel Collegio vi fu lutto grande, e più grande ancora quando pochi mesi dopo ritornò la salma gloriosa.

Due medaglie d'oro

Perchè il ricordo del Magnanimo non si affievolisse, nel Collegio furono moltiplicate le iscrizioni ed i ritratti che parlano di Lui: vivamente espressivo nella sua composta dignità è un grande busto in marmo di Giuseppe Dini che adorna l'atrio di ingresso.

Con la perdita di Re Carlo Alberto non venne però a mancare l'affetto dei Reali. Vittorio Emanuele II, quand'era Principe Ereditario si recò più volte al Collegio, come poi fecero Umberto I ed Amedeo Duca d'Aosta: la Regina Margherita aveva per il Collegio una vera predilezione e così pure la Principessa Clotilde. S. A. I. R. Maria Laetitia volle che il figlio Umberto, Conte di Salemi, vestisse la divisa di convittore per parecchi anni e fino cioè al passaggio alla Accademia Navale di Livorno. Tutti sanno che, in questi ultimi anni, il Principe di Piemonte si è recato spesso volte fra le mura del Collegio ed ha fatto cospicui doni di pietre preziose e di oggetti esotici per il Museo.

Come furono educati i giovani convittori? La migliore risposta la danno i Morti, i prodi che sui campi di battaglia delle guerre del '59 e del '66, della guerra d'Africa e della guerra del mondo compirono fino all'ultimo il loro dovere. Bastino per tutti i nomi del generale Vittorio Da Bormida e del conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, ai quali fu decretata la medaglia d'oro. Ma non sono solo gli Eroi dei campi di battaglia quelli che onorarono l'Istituto, che ne formò la mente ed il cuore: sono ancora tutti quelli che in ogni campo delle attività civili, in Italia ed all'estero, compirono con intelligenza ed ardore il loro dovere, illustrando la Patria. Provenienti da ogni regione italiana dopo che il Re Sardo-Piemontese divenne il Re d'Italia, questi ex-Allievi riportarono nelle loro regioni un ricordo buono dei loro Padri e nei momenti più solenni della vita seppero orientare la loro molteplice attività secondo i principi ricevuti.

L'elenco degli ex-allievi trapassati e viventi porta famosi nomi in tutti i rami della società: ecclesiastici come il card. Ruffo-Scilla dei Principi di Palazzolo o il P. Giovanni Semeria; diplomatici come il barone Edmondo Mayor des Planches, il conte di Lavagna, il conte Della Torre; soldati e marinai come il gen. Ugo Sani, l'amm. Umberto Cagni, il comandante De-Albertis; nè mancano i cultori delle lettere quali il conte Lodovico Bosdari, in arte Vico D'Arisbo, l'insigne araldista Guasco Di Bisio e il critico d'arte Alessandro Baudi di Vesme; tra gli artisti il paesista Vittorio Avondo, che Enrico Thovez definiva il «Daubigny italiano», Carlo Casanova, maestro nell'incisione all'acquaforte, Francesco Mosso, pittore, gli architetti Antonio Vandone e Pietro Betta, il musico Ettore Desderi ed altri molti.

Ma nomi gloriosi sono ancora fra gli educatori. Il più noto in Italia è Padre Francesco Denza, che diede profondo impulso alla scienza meteorologica italiana, fisico ed astronomo insigne, passato dall'Osservatorio del Collegio della Specola Vaticana, da lui impiantata per volontà di Leone XIII. Chi è stato suo allievo non dimenticherà mai quel maestro austero che era nella scuola come in un tempio, quella sua gran testa arruffata e gli occhi luminosi, brioso fratello nelle ricreazioni chiassose, sempre disposto a fare cortesi partite di lotta con i suoi scolari. E forte il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi — non più, purtroppo, il Condottiero della Terza Armata, il Duca d'Aosta — ripensando agli anni della adolescenza, ricorderanno ancora di essere saliti settimanalmente con lui al gabinetto di fisica del Collegio e di averne ascoltate le lezioni nel loro palazzo avito, il palazzo della Cisterna a Torino.

I Rettori

La fama di P. Denza ha forse fatto dimenticare altri non meno insigni. Il latinista P. Rosati, che concorse al premio di Amsterdam per le composizioni poetiche, riportando sei volte la *magna laus* e mai il *nummus aureus* perchè fra i concorrenti v'era pure un G. Pascoli; il P. Leopoldo De Feis, archeologo profondo e brillante divulgatore di questa scienza; il P. Giuseppe Colombo, storico coscienzioso che dedicò la sua attività ad illustrare le glorie artistiche vercellesi (*Vita ed opere di G. Ferrari - Gli artisti vercellesi*), quelle di Casa Savoia e della sua Congregazione. Egli stava lavorando, per autorevole invito di Leone XIII, alla «Storia di Alessandro III», quando lo colse la morte. Un altro posto eminente va dato al P. Luigi Bruzza, genovese, autore dell'opera capitale «Iscrizioni vercellesi» e fondatore dell'Accademia d'Archeologia Sacra a Roma, nè si può dimenticare che G. B. De Rossi, il più grande cultore di archeologia nel campo cristiano, ricorreva a Lui per consiglio. Teodoro Mommsen lo chiamava: «uomo dottissimo».

Sarebbe ingiusto dimenticare fra i rettori del Collegio, il P. P. Stub, un illustre convertito norvegese, il P. Raffaele Notari, latinista elegante se non geniale e maestro perfetto, amico di Pietro Giordani. Ma la figura più caratteristica e più nota dei rettori, tratteggiata con arte affettuosa da Vico D'Arisbo, è il P. Salesio Canobbio, che diresse il Collegio per venticinque anni. Gli ex-allievi più giovani ricorderanno invece la figura dignitosa del P. Benedetto Fraccalvieri e quella meditativa e tanto paterna del P. Emanuele Palma. Ora è rettore un decorato di guerra, già cappellano militare, P. Luigi Grassi, e si deve alla sua attività l'ampliamento del Collegio con la terza ala che sarà inaugurata domani.

Ora il Collegio ha un aspetto imponente e veramente signorile: per gli ampi corridoi, adornati dai numerosi quadri dei «Principi degli Studi», passano disciplinati e silenziosi nella loro bella divisa i convittori: vanno al mattino nella loro cappella ad adorare Dio, salgono alle scuole, ritornano alle loro sale di studio intorno a cui si allineano le camerette — i loro piccoli regni — si riversano nelle ore di ricreazione nei cortili pensili digradanti sui fianchi della collina, facendo riecheggiare l'aria di grida di gioia, temprando i muscoli nelle sudate partite al pallone; trascorrono insomma la loro giovinezza in un nido fatto di affetto famigliare e di laboriosa preparazione alla vita, alla quale si avviano con l'animo di chi vuol essere compiutamente degno della nuova grande Italia fascista.

I premiati di una fondazione benefica a Cassine

Alessandria, 16, sera.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Premi Colonnello Simondetti» di Cassine, riunitosi sotto la presidenza del Podestà di Cassine, cav. uff. Nicola Solia, ha dichiarato meritevoli di premio, in ottemperanza alle tavole di fondazione dell'opera, i seguenti alunni cassinesi che frequentarono con profitto le scuole di Cassine: Ivaldi Adriana, fu Guido (caduto in guerra) lire 150; Gamalero Paolo, di Vittorio; Olivero Giuseppina, di Carlo; Spandonaro Caterina, di Domenico; Gabutti Giovanni, fu Giuseppe; Anselmo Olimpia, di Pietro, lire 100 ciascuno. La distribuzione dei premi verrà fatta in forma solenne il 4 Novembre p. v., nei locali delle scuole.

La nuova sede del Consiglio dell'Economia in Alessandria

Alessandria, 16 sera.

La presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, riunitasi sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Rebua, ha deliberato che in occasione della celebrazione del 28 ottobre prossimo venga posta la prima pietra della nuova sede del Consiglio provinciale della Economia di Alessandria. L'edificio sorgerà in via San Lorenzo angolo via Piacenza su progetto approvato dalle competenti gerarchie. Successivamente sono state concesse due borse di studio di 4000 lire l'una, ventitre da lire 1000 e una da lire 3200 all'orfano di guerra Agata Bottino presso l'Istituto delle figlie dei militari.

La Fiera d'autunno a Casale

Casale, 16, sera.

Nei giorni 16, 17 e 18 del prossimo mese di novembre avrà luogo nella nostra città l'annuale fiera d'autunno. L'esposizione in vendita delle bovine avrà luogo nel locale dei mercati agricoli riuniti; quella dei carri e dei cavalli fra i mercati riuniti ed il R. Castello, e quella dei maiali in piazza Castello. Disposizioni municipali tuteleranno il buon andamento della fiera.

Tragici particolari sul mortale investimento di Novi

Tortona, 16 sera.

Come è noto, l'altra sera, verso le ore 18,30, lungo la linea ferroviaria Novi-Tortona, è avvenuto, in circostanze strane, un investimento che costò la vita di un giovane. Si tratta di certo Forelli Nazzarino, d'anni 25, da Covo (Bergamo) alle dipendenze dei signori Torriglia, il quale cavalcava un focoso cavallo. Avvicinatosi ad un passaggio a livello chiuso, nei pressi della tenuta «Adelia» al casello n. 10, il quadrupede si impennò e, dopo aver compiuti diversi sbalzi capricciosi, improvvisamente, con le gambe anteriori saltò una delle due spranghe, che appunto tenevano chiuso il passaggio a livello, rimanendo in arcioni sopra della medesima spranga ed in una posizione molto precaria.

Il cavallerizzo deve aver tentato di liberare il cavallo dalla singolare situazione quando, silenzioso, data la trazione elettrica gli fu, fatalmente, addosso il treno merci n. 5264 che partito da Novi (San Bovo) era diretto a Voghera. L'investimento, divenuto inevitabile, avvenne in pieno. L'uomo e il cavallo vennero travolti e stritolati.

Ciclista ed automobilista che si investono ad Ovada

Novi Ligure, 16, sera.

Ad Ovada, nell'angolo fra corso Umberto e corso Saracco, l'automobile del signor Chiappino di Silvano d'Orba, urtava contro il ciclista Marchelli Giuseppe, operaio della fornace Assunta, dove si recava a lavorare. L'urto fu molto violento, per cui il Marchelli andava a battere contro il parabrise della macchina.

Raccolto prontamente, lo sfortunato ciclista fu trasportato all'ospedale, dove il dott. Cortella gli riscontrava ferite e lesioni multiple al viso e ad una mano, tanto che il sanitario dovette applicargli vari punti di sutura.

La sentenza al processo Tosco

La condanna di Antonio, Mario e Guido Cesare assolto per insufficienza di prove

Appena aperta l'udienza, irrompe tumultuosamente nel ristretto spazio riservato al pubblico, una folla compatta che vuole assistere all'ultimo atto di questo lungo ed appassionante dibattito giudiziario. Gli imputati, che già siedono sul loro banco, volgono verso questa folla avida di emozioni uno sguardo angoscioso.

Sono di umor nero, questa mattina, gli imputati; hanno un aspetto stanco, appaiono pallidi ed abbattuti. Apprendiamo dai loro difensori che la notte scorsa non hanno chiuso occhio: e se ne comprende a pieno la ragione senza che se ne faccia precisa richiesta agli interessati.

Il Presidente, cav. uff. Emilio Acusani barone di Retorto e Portanova, dà subito la parola al P. M. cav. Quinto il quale dichiara di opporsi alla richiesta di libertà provvisoria avanzata dalla difesa del Guido Tosco.

Il difensore, avv. comm. Gatta, brevemente replica per far presenti al Tribunale le ragioni di umanità che consigliano la concessione dell'invocato provvedimento.

Il dibattimento viene quindi dichiarato chiuso e il Tribunale si ritira in sala di deliberazione per la stesura della sentenza; nel frattempo gli imputati vengono fatti ritirare.

Verso le 12,30 il Tribunale ritorna nella sala delle udienze: gli imputati sono presenti, assistiti dagli avvocati comm. Gatta e Garelli del Collegio di difesa; è presente anche l'avv. on. Bertacchi, patrocinatore del fallimento. Il Presidente dà subito lettura del dispositivo della sentenza.

Il Tribunale dichiara:

Antonio Tosco responsabile di appropriazione indebita continuata di rilevante gravità, pur limitando l'ammontare complessivo delle sottrazioni a 960 mila lire (escluso il fatto Massone); di bancarotta semplice; di falso in atto pubblico e lo condanna a 5 anni e 9 mesi di reclusione e 4800 lire di multa, nonchè a 2 anni di inabilitazione all'esercizio del commercio;

Guido Tosco colpevole dei reati di appropriazione indebita e di bancarotta semplice e lo condanna alla pena di anni 4, mesi 8 e lire 4800 di multa oltre a 2 anni di inabilitazione all'esercizio del commercio;

Mario Tosco colpevole di un unico reato di truffa a mezzo di falso in scrittura privata, anzichè di falso in atto pubblico e di truffa, per l'ammontare di lire 470 mila nonchè dei reati di bancarotta semplice e di falso in cambiali e lo condanna a 4 anni e 4 mesi oltre a 2 anni di inabilitazione all'esercizio del commercio.

Il Tribunale dichiara per tutti condonato un anno di reclusione e l'intera multa. Condanna poi i tre imputati, in solido, al pagamento delle spese e dei danni alle parti lese da liquidarsi in separata sede. Infine assolve tutti gli imputati dagli addebiti di bancarotta fraudolenta, assolve Mario e Cesare Tosco anche da quello di correità in appropriazione indebita per insufficienza di prove; Cesare Tosco altresì dalla bancarotta semplice perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale, respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dalla difesa di Guido Tosco e ritenendo che le risultanze del dibattimento hanno prospettato relativamente al fatto Massone come altra delle appropriazioni indebite che il fatto è diverso da quello enunziato, ordina infine lo stralcio e la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero.

I misteriosi viaggi d'una bella signora

Lui, lei e l'amico di famiglia

La tardiva gelosia del marito e la sorpresa della polizia

Commedia moderna in molti atti con l'epilogo in Tribunale

La nostra Questura qualche tempo addietro riceveva una denuncia di adulterio da parte del barone Rocco P. F., residente in una cittadina ligure. La denuncia era sporta dal barone contro la propria signora ed il di lei amante, il quale — tanto per non venire meno alla regola sancita dal teatro non meno che dalla pratica realtà — era un amico di famiglia, e precisamente il signor Guido U.

Il querelante, secondo quanto ebbe poi a dichiarare, fino a poco tempo prima aveva ignorato la peccaminosa relazione della moglie. Gli occhi gli erano stati aperti in occasione di un soggiorno piuttosto lungo fatto dalla signora presso i propri parenti, abitanti in un Comune molto distante da Torino.

Le gite in automobile

Era stato notato che il signor U., abitante a Torino, faceva frequenti visite alla baronessa, recandosi a trovarla con la propria automobile. Questa assiduità, a tutta prima, non aveva destato sospetto nei parenti e nei conoscenti, giacchè il signor U. aveva abitato qualche tempo prima nella cittadina cui abbiamo accennato, frequentando colà la casa del barone, col quale aveva stretto cordiale amicizia. Egli era dunque un amico di famiglia e nulla c'era di anormale se veniva a far visita, sia pur di frequente, alla baronessa.

Ma poi le cose si erano aggravate e complicate. La baronessa aveva accettato di recarsi qualche pomeriggio a Torino con l'automobile del signor U., non facendo ritorno che qualche ora dopo. Nacquero i primi sospetti, sorsero le prime mormorazioni e qualcuno, come sempre avviene in simili casi, tenne gli occhi aperti.

Così, una persona di molta buona volontà, a costo di rinunciare al sonno, scoperse che la baronessa faceva gite a Torino anche nel cuore della notte. Ad ora inoltrata essa si allontanava clandestinamente dalla casa paterna, saliva sull'automobile dell'amico che l'attendeva, e si involava per la nostra città, non tornando che sul fare dell'aurora. I viaggi notturni e clandestini si protrassero per parecchio tempo e finirono per trapelare nella cerchia dei parenti e degli amici, e l'interpretazione che vi si diede è facile immaginare. Venne, da chi ne aveva un interesse più o meno diretto, intensificata la sorveglianza, e si scoperse dell'altro: una corrispondenza clandestina fra la baronessa e l'amico. Una lettera compromettente di lui, anzi, riuscì ad essere sequestrata.

Tutti questi fatti — ed anche ciò è facilmente comprensibile — non tardarono ad andare all'orecchio del barone e questi raggiunte le prove dell'infedeltà della moglie, sporse denuncia.

La sorpresa notturna

In questa era detto: «Consta con certezza al sottoscritto che la propria moglie avrà convegno col suo amante questa notte o domani», ed indicava un alloggio nella nostra città che era stato preso in affitto dalla baronessa.

A seguito di tale querela la notte stessa un funzionario di P. S., accompagnato da alcuni agenti si recava a fare la sorpresa nell'alloggio indicato. Il funzionario suonò ripetutamente il campanello elettrico, ma nessuno venne ad aprire. Allora egli, con la chiave di cui si era premunito, aperse la porta; ma il passo gli fu sbarrato da una seconda porta a vetri. Di questa non aveva la chiave, e dovette perciò accontentarsi di bussare. E bussò a lungo... Quando finalmente qualcuno dall'interno si fece vivo, era passato circa un quarto d'ora dalla prima suonata di campanello.

Si presentò la signora completamente abbigliata, ed a richiesta del funzionario assicurò che era sola in casa. Entrato, il rappresentante della legge constatava che nella camera da letto c'era ordine, ma un ordine che sapeva di rifatto affrettatamente. Egli, di un tratto, domandò alla signora se fumava, e fece l'atto di offrirle una sigaretta. La baronessa rispose che non fumava ed il funzionario sorrise... Aveva scorto due mozziconi di sigaretta...

Del resto, ad illuminare la situazione, giunse in quello stesso momento una voce, che si alzava dal cortile nel silenzio profondo della notte. La voce era di un agente, che lo scaltro funzionario aveva lasciato di vedetta in cortile, e diceva che un'ombra, un uomo, si era rifugiato sul ballatoio dell'alloggio. Difatti il funzionario vi scopriva subito dopo, anch'egli completamente vestito, il signor U.

Data la flagranza del reato, i due amanti vennero tratti in arresto, e a suo tempo mandati davanti alla Pretura della nostra città, sezione settima. Il Pretore, preoccupato dei futuri interessi morali dell'unico figliuolo dei coniugi, un bimbo di pochi anni, ha cercato un amichevole componimento. Ma i suoi tentativi sono caduti di fronte alle pretese pecuniarie avanzate dal querelante, pretese giudicate assurde ed intransigenti dallo stesso magistrato. E così ebbe luogo il pubblico dibattimento.

I due accusati, valendosi del perfetto ordine in cui sono stati trovati i loro abiti durante la sorpresa, ordine al quale faceva riscontro quello della camera da letto, hanno energicamente respinta l'imputazione di adulterio, affermando che si erano trovati per scambiarsi i saluti di una imminente partenza e che egli si era momentaneamente seduto sul letto, fumando un paio di sigarette. Naturalmente il magistrato non ha loro prestato fede. Troppo erano le legittime presunzioni, per non dire le prove, che la colpa era stata commessa. In quel quarto d'ora gli amanti avevano avuto tempo di far scomparire le traccie del peccato e di rimettere quel famoso ordine nelle persone e nelle cose. C'erano poi i precedenti, la lettera compromettente dell'amico, le deposizioni dei testi. E perciò il Pretore ha condannato.

Ma il dibattito ha portato alla luce elementi di grande interesse, elementi di viva, palpitante umanità. E' stato svelato un dietroscena che senza esagerazioni può definirsi un capitolo di romanzo. La storia dell'unione dei due coniugi ha messo in nuova luce la moglie infedele, la quale è apparsa colpevole sì, ma anche molto infelice. Il magistrato stesso ha riconosciuto per lei molte e naturali attenuanti. La signora spera che i giudici del Tribunale, ai quali è ricorsa, vorranno tenerne conto e modificare la sentenza del Pretore.

LETTORI! *Un'opera buona :: al giorno ::*

L'assegnazione del quinto dono

E' un'altra ragazza madre, L. R., quella che oggi si è rivolta alla *Stampa della Sera*, e che potrà passare alla nostra Redazione per ritirare il sussidio che volentieri le assegniamo.

E' una fanciulla di 18 anni, sola al mondo, che raccogliendo tutte le sue forze affronta il sublime peso della maternità, reso immensamente più grave dalla delusione incontrata affidandosi ad un uomo che ella credeva onesto.

Alieni da pregiudizi, e consci che in simili casi un aiuto pronto e cordiale può salvare una infelice dalla perdizione e ridarle la fiducia nella solidarietà umana, vogliamo che almeno il nostro augurio e il nostro sostegno accompagnino questa maternità, purtroppo destinata ad essere più ricca di lacrime che di sorrisi.

Ci rammarichiamo soltanto che il nostro soccorso non possa essere commisurato alla effettiva necessità, e per questo non tralasciamo di rivolgerci ancora a tutti i lettori che seguono con simpatia la nostra iniziativa, ricordando loro che la possibilità di estendere e continuare lungamente questa opera dipende in gran parte dalla loro generosità.

Facilitazioni assicurative ai Combattenti

Alle Sezioni e Gruppi dell'Associazione Combattenti la Presidenza della Federazione di Torino ha diramato una circolare per illustrare le facilitazioni assicurative concesse agli ex-combattenti.

La Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali «deve computare, agli effetti del tempo utile per la liquidazione della pensione ai suoi assicurati che si rendono invalidi al lavoro per malattia o vecchiaia, anche il tempo da essi passato in servizio militare o in cura per malattia, durante il quale non sono tenuti a versare alcun contributo. Per tali periodi la Cassa Nazionale considera come versato il contributo minimo di L. 1 per quindicina, indipendentemente dalla categoria cui l'assicurato appartiene. «Tale disposizione di legge ha valore retroattivo per i combattenti ai quali viene accreditato tutto il tempo passato in servizio militare prestato in zona di guerra o in luogo di cura per malattia contratta in servizio militare e per causa dello stesso, tra il 24 maggio 1915 e il 1.o luglio 1920».

Tale computo e tale accredito non vengono fatti all'atto dell'inscrizione del combattente alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, ma quando gli viene liquidata la pensione per malattia o per limite di età. Allora soltanto si determina la necessità di produrre il proprio stato di servizio militare o altri documenti equipollenti, quale il foglio di congedo, la dichiarazione di cui alla circolare 528 del G. M. 1922, cartelle cliniche, ecc. Di qui «la necessità che il combattente provveda, fin d'ora, a munirsi di tali documenti o, quanto meno, a farli aggiornare dal proprio Distretto Militare», perchè più anni passano e più aumentano le difficoltà per gli accertamenti che le autorità militari devono eseguire pel computo delle campagne e per la inscrizione nel foglio matricolare dei periodi passati in luogo di cura, per ferite o malattie di guerra. A complemento di queste osservazioni si aggiunge che anche per il periodo di malattia, durante il quale non viene versato alla Cassa Nazionale alcun contributo, la legge ammette come versata una lira per ogni quindicina: ma questo va annotato alla ripresa del lavoro. A tal uopo bisogna presentare alla Cassa Nazionale il Libretto di assicurazione e il certificato medico attestante la data di inizio e quella di cessazione del periodo di malattia.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici di via Principe Amedeo, 3 bis.

I Duchi d'Aosta a Torino

Col direttissimo delle ore 8,45, sono giunti stamane da Roma le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Aosta. Dalla stazione di P. N. i Principi si sono recati direttamente a Palazzo della Cisterna.

Rumorosa gazzarra notturna in via S. Anselmo

Una clamorosa baruffa, che ha tenuto desti per alquanto tempo gli inquilini delle case di via Sant'Anselmo all'angolo di corso Vittorio Emanuele, ha avuto luogo l'altra notte verso il tocco. L'origine della scena sembra sia dovuta ad un violento litigio sorto fra una donna ed il suo cavaliere, appartenenti ambedue a quella categoria di notturni viandanti che sogliono particolarmente trattenersi, nelle ore piccole, nei paraggi della stazione.

La donna, ad un certo momento, gridò al soccorso. Questo venne nella persona di un signore che di là transitava e che cercò por termine alla scena disgustosa. L'intervento del signore fu però poco gradito al compagno della donna, il quale lo coprì di minaccie e di contumelie. Accorsero altri nottambuli e la gazzarra crebbe ancora di tono.

Alle finestre delle case si affacciarono intanto gli abitatori, destati dal sonno, e che si domandavano che cosa stesse per accadere. Alla fine la baruffa ebbe termine. Il signore che aveva avuto l'idea di intervenire e che poco mancò passasse un brutto quarto d'ora, potè allontanarsi indisturbato, ed i notturni viandanti ripresero la loro via.

Spara contro la moglie un colpo di rivoltella

Nelle prime ore del pomeriggio veniva trasportata all'ospedale S. Giovanni tale Rosa Martinez in Zanetti, nata in America nel 1898, abitante in via Po n. 4, la quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra.

Secondo il racconto fatto alla guardia di servizio dal marito, che l'aveva accompagnata al nosocomio, tale Fortunato Zanetti fu Virginio nato a Torino nel 1899, la donna, in preda ad una crisi isterica ha fatto l'atto di prendere un fiasco e di lanciarlo contro il consorte: costui, per difendersi, avrebbe impugnata la rivoltella ed avrebbe sparato un colpo, che andava a colpire la donna.

La Martinez è stata giudicata guaribile in dieci giorni: lo Zanetti è stato trattenuto a disposizione del capo della polizia giudiziaria, in attesa del risultato delle indagini subito intraprese per accertare le vere modalità della baruffa tra moglie e marito.

Pronto, chi parla?

Giuseppe Adami

Filodrammatico - Settimo. — *L'accontentiamo subito. Giuseppe Adami è veronese e, salvo errori, attualmente conta 53 anni. Si dedicò giovanissimo al giornalismo, collaborando all'Arena, e poi, dal 1913, come critico musicale, a La Sera di Milano, dove risiede.*

Ha scritto molte commedie: I fioi de Goldoni (1905), El paese de l'amor (1907) *con Arnaldo Fraccaroli,* Bezzi e basi (1915), *tutte in veneziano; e in italiano:* La sorella lontana (1909), La capanna e il tuo cuore (1913), Pierrot innamorato (1914), Capelli bianchi (1915), *forse la migliore delle sue commedie.*

Altri lavori dell'Adami apparvero più tardi: La pioggia d'oro, Tacito (1919), Parigi (1921), La piccola felicità (1922), Manon (1922), La moglie celebre (1923), Il Latte di rose (1924), La bambola di Francia (1925), La Sagredo (1925). *L'Adami ha scritto anche parecchi libretti per opera, dei quali i più notevoli sono* La via della finestra *per Riccardo Zandonai; e quelli per Giacomo Puccini:* La rondine, Il Tabarro, Suor Angelica *e* Turandot, *quest'ultimo in collaborazione con Renato Simoni. E' anche autore di soggetti cinematografici e di una azione coreografica,* Vecchia Milano, *scritta per la musica di Franco Vittadini (Scala, 1928).*

Le sue commedie sono tenui, ma graziose e piacenti per delicatezza di affetti, compostezza di espressioni, vaghezza colorita di stile.

Lasciapassare per Rodi

Orientale. — *Per recarsi a Rodi occorre il lasciapassare prescritto per le Colonie; anche se si tratti di un impiegato in servizio attivo permanente.*

Impiego in Colonia

Alfredo Fogi - via Nizza, Torino. — *Occorre che Lei ci fornisca maggiori indicazioni: favorisca passare dai nostri uffici dove le forniremo le indicazioni che Lei ci richiede.*

Questioni assicurative

Gaudenzi Giosuè - Rivarolo. — *Favorisca nei nostri uffici per fornirci ampie spiegazioni della questione che la interessa.*

Dopo l'uva

Se l'uva è il frutto gradito settembrino, la castagna è quello non meno gradito, ottobrino. Le brume autunnali fanno a tutti desiderare un bel piatto di castagne fumanti. Negli spacci dell'Alleanza Cooperativa esse sono in vendita a L. 0,70 il Kg. Il prezzo, unitamente alla ottima qualità, è di buon auspicio per il proseguimento della campagna.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «Il tu Toupinel», di A. Bisson.
ALFIERI (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pietro o Jack?», di F. De Croisset. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli insidiosa», di R. Viviani. (Novità).
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Fomije 'd monument», di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.
GIANDUJA. — Riposo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
CHIARELLA: Ore 21: «Wunder Bar».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Alle soglie dell'Impero». Renate Muller, Otto [illegible]. Cartoni animati.
VITTORIA: «Il bacio del cavaliere».
ITALA: «Il Re di Parigi». Petrovich.
SPLENDOR: «Nella tempesta». J. Barrymore, Lunedì: «Febbre dell'oro». Charlot (4ª ripr.)
IDEAL: «Fra Diavolo». Tenore Pattiera.
ALPI: «La spia». Myrna Loy e W. Baxter.
STATUTO: Conquista dell'America. Chevalier.
BORSA: «La bodega», di Blasco Ibañez.
PRINCIPE: «L'ondata dei forti». R. Adorée.
SAVOIA: «Giustizia dei ghiacci». Sonoro.
AMBROSIO: «L'amante di mezzanotte», con Jeannette Macdonald. Grande successo.

I divertimenti

E perchè non potrebbero essere dei briganti autentici quelli del film «FRA DIAVOLO?»

Al lettore che si è stupito perchè mostriamo di credere alla notizia che le comparse del *Fra Diavolo* siano dei briganti autentici, rispondiamo: «E perchè no? L'America è abituata a scritturare tutto, anche scimmie, asini, cani... e perchè non dei briganti? La sola Chicago ne ha delle disponibilità notevoli! Comunque, il bravo lettore vada a vedere il film e giudicherà coi propri occhi. Intanto potrà ammirare in *Fra Diavolo* il magnifico tenore Tino Pattiera, la voce d'oro del *Metropolitan* di New York. Il film (grandioso, pittoresco, emozionante, parlato in italiano) si proietta da oggi al *Supercinema Ideal*».

Magnifico successo de «LA SPIA» al CINE ALPI

Un bellissimo pubblico ha presenziato ieri alle rappresentazioni di questo splendido pittoresco emozionante dramma dello spionaggio, che si svolge al Marocco in mezzo alla Legione Straniera. Ammiratissimi i suggestivi protagonisti: *Warner Baxter* e *Myrna Loy*.

CINEMA STATUTO
Continuano ammiratissime

le repliche del capolavoro *La conquista dell'America* con Maurizio Chevalier.

CINEPALAZZO

«LUCI DEL CIRCO»
l'opera straordinaria di *Frank Capra*.

Panne

— Andiamo, Nico! — aveva detto Lietta, tirandosi su il bavero della pelliccia e cominciando ad infilarsi un guanto.

L'uomo che era con lei, l'avvocato Nico Marini, uso a vincer le cause di legge e d'amore, non parve affatto commosso dalla sua fretta.

— Ancora un poco Lietta! E' tanto bello il lago. Guarda come il sole vi si affonda! Sembra un incendio.

La donna lo raggiunse alla balaustra e gli posò una mano sui capelli teneramente. Stettero assorti, così, vicini, silenziosi.

— Bello, sì! — disse Lietta dopo un po', sospirando.

Ma subito ripresa dal senso della realtà che le donne non perdono mai:

— Ma sapessi quant'è bello anche mio marito, quando rincasa dopo le nove!... Via, Nico, evitami delle scene. Ho già tanta paura anche quando tutto va liscio!...

L'altro infilò il soprabito e s'avviò alla macchina.

— Vieni — disse aiutandola a salire — riguadagneremo il tempo per istrada.

L'auto partì con un ringhio rabbioso che denunciò la forza del suo motore possente ed essi si strinsero, come usavano sempre, il braccio di lei sul collo di lui e la testa leggermente posata alla sua spalla.

— Sono le sette — disse Lietta consultando l'orologietto da polso alla lampada del cruscotto. — Gliela faremo?

— Sta tranquilla!... Un'ora e mezza mi sarà più che sufficiente per depositarti al portone.

— Al portone!... — ella disse atterrita — ci mancherebbe altro! Potremmo intonare entrambi il nostro De Profundis!...

— Bah, ti lascierò a Piazza Unità, come il solito, va bene?...

Essa accennò di sì e gli si strinse vicina divertita dal giuoco dei fari che protendevano i loro ventagli luminosi nell'ombra facendo il solletico ai pioppi, incollettati di bianco, simili ad austeri signori in frack.

La macchina procedeva veloce svelando scenari lunati e rapidi che scomparivano subito, dietro di lei, quasi calassero improvvisi velari neri dal cielo.

— Io mi son chiesta tante volte — disse a un tratto Lietta — se Giorgio mi vedesse con te cosa direbbe e farebbe!...

— Ma niente!... Non son forse un gentiluomo?

— Ah, già!... questo giustifica di farci trovare insieme a quest'ora in campagna, dopo avergli detto che andavo dalla sarta.

— Belle scuse trovate voi donne. Ammettiamo che egli, per sospetto, per curiosità, magari per vedere i *mannequins*, ti avesse voluto accompagnare o ti venisse a cercare là!

— Non c'è pericolo!... Prima che parlassi io mi aveva già detto lui che sarebbe stato impegnato tutto il giorno al consiglio d'amministrazione e che non sapeva a che ora avrebbe potuto rincasare. E poi — soggiunse con confidenza e con furberia bambinesca — mi prendi proprio per una ochina? Madame Pinette è una donna intelligente e navigata!... Sì, se trattare con la clientela. E' vero che gli uomini pagano, ma le donne comprano! E se le donne non comprassero... tu mi capisci!... Perciò essa ha maggior interesse a tenersi amiche queste che quelli! Rende sempre a tutte dei piccoli servizi e non li mette in conto.

Parlava senza interrompersi, con frivolità spensierata, battendogli piccoli colpi sul ginocchio di tanto in tanto, quasi per richiamarlo ad una maggior attenzione.

— Per esempio — continuò — se mio marito andasse là mentre io sono con te non avverrebbe nessuna tragedia; gli direbbero che sono andata allora allora al laboratorio. E siccome il laboratorio è tre chilometri fuori di porta, lui non mi ci verrebbe certamente a cercare... toh!... Ma perchè ti fermi?...

La macchina s'era fermata infatti, piuttosto bruscamente, all'improvviso.

— Non so io che mi fermo — disse contrariato l'avvocato Nico — è lui!

E indicò il motore. Poi scese, non senza averle raccomandato di star tranquilla e cominciò a frugare nel cofano.

Di macchine, l'avvocato Nico Martini, s'intendeva meno assai che di donne. Pulire una candela, aprire la riserva della benzina, cambiare una gomma o stop.

Considerato che la benzina non mancava e le candele funzionavano, egli rimase pertanto a guardare il motore come una cosa nuova, fatta di complicati congegni dei quali conosceva sì e no la funzione.

— Oh, Nico, per carità!... Aggiustalo!... — piagnucolava Lietta.

— Sto cercando! — egli diceva per darsi un contegno mettendo le mani qua e là a caso.

— Oh, Nico!... se dovessimo star qui tutta la notte, io sarei rovinata!

— Va, là, bambina!... Ai tempi nostri questo non succede. A casa torneremo, sta certa!

Ma dopo aver toccato, così, quasi per scaramanzia, ogni parte del motore senza aver ricevuto l'attesa ispirazione dal cielo, Nico Martini si rassegnò a chiedere aiuto a qualche meccanico più esperto, fermando una delle macchine che passavano con discreta frequenza.

Una, dai fari potenti e molteplici, gli veniva velocemente incontro. Egli fece segno con la mano e il pilota bloccò i freni e gli si fermò vicino.

— Panne! — chiese una deliziosa voce femminile.

— Panne, purtroppo — rispose Nico, deluso davanti a quell'elegantissimo chauffeur in gonnella, della cui abilità meccanica non aveva eccessiva fiducia.

— Ma non vorrei disturbare la signora.

— Vedi tu, Giorgio — disse l'altra volgendosi ad un uomo che le sedeva al fianco.

L'uomo scese, si sgranchì le gambe, si sfregò le mani.

— Vediamo un po' — disse poi allegramente — io non sono un meccanico, ma in quello che posso, son qua.

Giorgio!... quella voce!... Lietta si sentì ghiacciare!... suo marito era là!... s'avvicinava... la avrebbe vista!...

Poi improvvisamente ricordò che l'altra lo aveva chiamato per nome « Giorgio, vedi tu »... Ecco, cos'era il consiglio d'amministrazione!...

La *chauffeuse*, canticchiando per ingannare la noia, estrasse dall'astuccio una sigaretta e l'accese. Lietta, pur nell'angoscia che la gelava, la sbirciò dal finestrino.

— Ah!... La Marchesa di Vergara! — disse a sè stessa — lo sospettavo! s'è dato all'aristocrazia il mio signor marito!

Un'ira sorda, che la paura e il senso della propria colpa, trattenevano appena, le urgeva in seno, minacciando di prorompere all'improvviso!

Giorgio e Nico, il marito e l'amante, accomunati dalla cavalleria della strada, alla quale tutti i turisti educati sono ligi, si affaccendavano intorno al motore.

Lietta udì ad un tratto la voce di Giorgio dire gaiamente:

— Ecco il danno... cosa da niente!... Il galleggiante del carburatore bucato. Avete un pezzo di sapone?...

Nico aveva il sapone! Aveva anche l'asciugamano ma non trovò indispensabile dirlo.

Il danno fu presto riparato. I due uomini si strinsero la mano e Giorgio stava già per andarsene, quando il clakson di una macchina e la luce dei due fari che venivano velocemente incontro lo consigliò a fermarsi.

Lietta, investita in pieno dalla luce, insaccò il capo nel bavero della pelliccia nella speranza vana di nascondersi. Troppo tardi!... Giorgio, gentiluomo sì, ma anche uomo, cioè curiosetto per natura, aveva gettato già uno sguardo, approfittando dell'occasione, dentro alla macchina.

Restò di sasso!... sentì il sangue affluirgli alla testa ed istintivamente fece per slanciarsi avanti.

Ma una vocina impazzente gli arrestò a mezzo la foga, richiamandolo al ridicolo della situazione.

— Giorgio, ma non vieni?...

La marchesa, che probabilmente aveva anch'essa le sue buone ragioni per non rincasar troppo tardi, lo incitava al ritorno.

— Vengo subito — rispose con voce falsa e forzatamente tranquilla.

Strinse la mano che Nico gli tendeva, ascoltò senza comprenderle le sue parole di ringraziamento, poi salì, chiuse lo sportello e disparve.

— Dio sia lodato — esclamò Lietta, come liberata da un peso. — Ho avuto la paura più forte della mia vita.

— Oh perchè?

— Sai chi ti ha aiutato a riparare il guasto?

— No, chi era?

— Mio marito!

— Buonanotte — disse l'avvocato atterrito — e ora come si fa?

— Mah!

— Sei sicura che fosse lui? Mi pare impossibile! Un marito, per quanto di spirito e per quanto capace di dominarsi, è sempre un marito! Vuoi che se ne fosse andato così!!

— Già!... E la donna che gli stava al fianco dove la metti?... Quando una signora ti dice «Giorgio caro» e ti dà del tu... non ti trovi mica nelle migliori condizioni per far scenate di gelosia!

— Giusto — disse l'avvocato perplesso — a meno che — soggiunse dopo un po' — non ti abbia riconosciuta. Anche questo è possibile!

— Fosse vero! — sospirò Lietta.

Non parlarono più fino a Piazza Unità: Lietta scese rapida e non volle sentire nessun appuntamento.

— Non mi dir niente, per carità. Mi si piegano le gambe! Telefonerò.

Fece le scale di corsa e alla cameriera che le apriva chiese se il signore fosse rientrato.

— Non ancora — le fu risposto.

Essa mutò d'abito ed attese.

Un quarto d'ora dopo sentì il rumore d'una macchina che si fermava al portone. Udì aprirsi la porta e distinse la voce di suo marito che diceva:

— Scendete a pagare il taxi, non ho moneta!...

Poi entrò, apparentemente tranquillo.

— Ho fatto tardi? — chiese — lo chauffeur mi aveva chiesto il permesso — ho preso un taxi per far prima.

Si misero a tavola. Parlarono poco e mangiarono meno; entrambi avevano l'aria impacciata ed evitavano di guardarsi in faccia.

Solo prendendo il caffè, egli chiamò ad un tratto:

— Lietta!

— Eh? — essa chiese sobbalzando.

— Da qualche tempo tu non vesti più con l'eleganza d'una volta!... L'ho notato da un pezzo e te lo volevo dire!... Perchè non cambi sarta?

— Ma!... se ci tieni!... — essa disse guardando in terra — certo che se avessi il tuo consiglio vestirei più a tuo gusto!... Ma tu sei sempre tanto occupato!... Quei benedetti consigli di amministrazione!...

— Non ne avrò più! egli disse tranquillo — mi sono dimesso ieri sera. Potrò accompagnarti sempre. Va bene?...

— Sì — essa disse arrossendo — va bene!...

E andarono a dormire in pace.

CELSO MARIA GARATTI.

"GLI UOMINI CHE PIACCIONO A NOI"

Colui che non si deve amare

Confessioni di una segretaria d'albergo

Le indagini per il furto all'« Hôtel Lumière » -- « Detective » che invidia un bandito -- Uno svenimento al « Bureau de Police » -- Il dilemma d'una fanciulla che ama: o incolpare il fidanzato o lasciarsi arrestare -- Due donne per salvare un uomo -- Debolezze sentimentali d'un poliziotto parigino

Le confessioni d'una segretaria d'albergo, di cui si è iniziato la esposizione su queste colonne, una giovane scrittrice italiana vissuta lungamente all'estero, Lydia Rob, sotto il titolo: « Colui che non si deve amare », ha destato in lettori e lettrici vivo interesse ed ha portato alla ribalta del giornale un appassionante problema di psicologia femminile, che balza vivo dalle prime puntate del romanzesco racconto. Il problema è contenuto in questa audace, quasi paradossale affermazione: « *Gli uomini, che piacciono alle donne, sono di solito coloro che non si debbono amare* ».

Ci sono pervenute in proposito numerose lettere esprimenti opinioni diverse, che abbiamo trasmesso alla autrice. Lydia Rob, a sua volta, ci invia le prime risposte:

Contessina C. — Se ella, come afferma, ha argomenti tali che dimostrino il contrario della mia tesi, io sono ben lieta di leggerla, ma credo che, se avrà la bontà di seguire la continuazione del mio racconto, si accorgerà a un certo punto come abbiamo ragione ambedue.

Uomo della ventura. — Lei mi ha tutta l'aria di essere precisamente uno di quegli uomini, che non si debbono amare.

Gruppo di signorine. — Si tranquillizzino, signorine mie, che il protagonista degli articoli « Colui che non si deve amare » è parigino, non è mai stato a Torino, e perciò non ha mai potuto compromettere, con le sue dichiarazioni, nessuna bella torinese.

Curioso. — L'unica cosa non corrispondente alla realtà, nella mia narrazione, è il titolo dell'albergo. L'« Hôtel Lumière » nasconde il vero nome di un *hôtel* parigino, dove sono stata impiegata come segretaria.

L. R.

Ed ecco ora il seguito dell'avventura narrato in maniera che anche i lettori, i quali non avessero preso visione del primo episodio, ne comprenderanno ugualmente l'intreccio.

Ieri sera, nel rincasare, ho trovato mia madre agitatissima, in presenza di un signore di mezza statura, il quale, a malgrado di tutti i suoi sforzi, non riusciva, nel suo abito nero, ad essere elegante...

— Che c'è? — ho domandato agitatissima nel veder mia madre così sparuta e sconvolta.

— Un commissario di Polizia — ha risposto mia madre con un filo di voce.

E quel signore con un inchino:

— La signorina Elia R...?

— Sono io, e so benissimo perchè venite...

— Ho il rammarico di dovervi dire che sono il detective Marigol della 13.a sezione parigina.

— Quella — rispondo — dalla quale dipende l'Hôtel Lumière, di cui ho il rammarico di essere la segretaria.

— Vedo che mi capite al volo, e che ci metteremo d'accordo sulla via delle indagini.

— Preferisco non trovarmi mai sulla stessa via di un poliziotto.

— Pardon, signorina.

E qui l'uomo mi ha avvolta in un lungo sguardo, che mi ha dato quasi una sensazione di malessere.

Tuttavia egli ha assunto maniera molto amabile, nel dirmi:

— Io non sono munito di nessun mandato per voi; la prego soltanto di voler collaborare nell'indagine poliziesca riguardante il furto all'Hôtel Lumière.

— Ecco quello che so — ho soggiunto subito. — Sono segretaria da due anni in quel grande stabilimento. Qualche mese fa, uno dei clienti assidui dell'albergo, mi ha circondata delle sue premure, ed io, colta da simpatia per lui, le ho accettate di buon cuore. Quel signore si chiamava Paolo Richard. Mentre durava il nostro flirt, è successo un furto. La cassa dell'albergo, di cui ero alla custodia, è stata assalita in pieno giorno da tre banditi d'alto bordo, uno dei quali mi immobilizzò con la rivoltella, mentre una mano ignota, che doveva appartenere a qualcuno nascosto alle mie spalle (e quella mano son certa che la riconoscerei) afferrava nel mio cassetto i biglietti di banca. Un istante dopo, il braccio del signor Paolo Richard, che si trovava accanto a me, dalla parte opposta a quella della mano ladra, mi cinse e mi trascinò in un attiguo salotto, sottraendomi così ad un colpo di rivoltella sparato nella mia direzione dal bandito che mi aveva presa di mira. Il signor Richard mi disse: « Vi ho salvata in tempo », e scomparve. Il giorno successivo ci fidanzammo. Ma un'avventuriera, la signora Marta Sohn mi rivelava più tardi, con prove, che il mio fidanzato era il capo di un'associazione a delinquere, cui essa pure apparteneva, e mi diceva che l'assalto all'albergo era stato capitanato da lui, e tentava persino di farmi credere che la mano ladra fosse stata quella di Paolo Richard. Ma io escludo questo in modo assoluto.

— ... che sono il « detective » Marigol...

Il detective che mi ha seguita con benevola attenzione e con interesse, ha ora un'ombra sul viso ed esclama:

— Quanta bella animazione mettete, signorina, nell'escludere questa circostanza!

Tali parole mi hanno scossa come una frustata e, quasi pentita di aver svelato un caro segreto del mio cuore, sono scattata rispondendo:

— Se lo escludo con energia, si è perchè l'insinuazione è falsa! La mano, che ha frugato nel cassetto dell'Hotel, non era quella di Paolo.

— Come invidio il signor Paolo Richard!... — ha detto nell'allontanarsi, quasi parlando a se stesso, il detective.

* * *

Stamane ero al mio solito posto di segretaria, seduta dinanzi al largo scrittoio che guarda nell'hall, dell'albergo, quando una telefonata mi ha avvertita di recarmi subito al Commissariato di Polizia. Mi vi son recata col permesso di monsieur Maurice, direttore dell'Hotel, che dimostra per me, la segretaria divenuta celebre in seguito al furto, un attaccamento persino esagerato.

Nell'anticamera del Commissariato, un'alta figura di donna elegantemente vestita di nero, si è alzata, vedendomi, dal sedile di legno, dove attendeva, e ha accennato a un saluto.

Un brivido mi è corso per le vene. Era Marta Sohn: ho ben riconosciuto la silhouette serpentina della bella avventuriera, che ha distrutto il mio sogno d'amore.

Sono tentata di lanciarmi su di lei, ma il suo pallore mortale mi colpisce, e il pensiero ch'essa pure ama Paolo Richard, mi trattiene. Rispondo al saluto e ci fissiamo in volto.

Marta è la prima a rompere il silenzio con questa frase banale:

— Signorina Elia, non mi aspettavo di vederla qui.

Ma leggo nei suoi occhi, che ella invece se lo aspettava.

— Sono stata chiamata — rispondo — a conferire col Commissario.

Pausa.

Si vede che la mia interlocutrice cerca le frasi atte a farmi una certa domanda difficile, che io forse intuisco qual è.

— Non vedo la ragione — dice — per la quale vi hanno disturbata. Per me è diverso...

— Come? Non sono forse la segretaria dell'albergo svaligiato? Piuttosto, voi, perchè siete qui?

Marta mi guarda con una espressione meno aspra, quasi ansiosa, e sussurra:

— Sono venuta di mia iniziativa per... Le sue labbra hanno il tempo di pronunciare una « sασ », quando si apre una porta e una voce grida:

— Avanti, Marta Sohn!

La giovane donna è entrata nel Gabinetto del commissario, non senza avermi avvolta nel fascino del suo sguardo dai riflessi d'acqua marina.

Rimasta sola, io ho intuito subito quale quale fosse la parola che ella aveva interrotto alla prima consonante « sαο »: salvarlo!

Come doveva amarlo, Marta Sohn, il suo Paolo Richard!... Il suo?! Ma non era forse egli anche il mio? Non era stato il mio fidanzato, prima che Marta me lo indicasse quale capo di una associazione di banditi, per non lasciarmelo sposare?

Ahimè, nel domandarmi questo, io mi ricordo anche del supremo colloquio da me avuto con Paolo Richard, quando, dopo la confessione di Marta, volli sapere da lui la verità.

Com'era pallido e tragico quel suo volto intelligente, dalle linee spezzate, quando mi aveva risposto:

— Sono stato un bandito; ora non lo sono più. Il tuo amore mi ha redento!

Era partito, in quel momento, per sempre, ma in me era rimasto il suo sguardo, e la sicurezza che non avrebbe peccato più. Mi aveva anche detto, lasciandomi, che non doveva più rivedermi, come non doveva più rivedere Marta Sohn. Ma mentre penso a ciò, una voce intima mi dice che io sono la sua fidanzata. Il suo cuore, io lo so, è mio, mentre Marta Sohn non ha avuto che il suo corpo, nelle fugaci parentesi del piacere. Dunque, nel duellismo, la vittoriosa sono io, ed egli dovrebbe logicamente tornare a me. Ma se, nel tornare, fosse arrestato? E se, per non esserlo, non dovesse tornare più?

E poi, quando egli fosse tornato per me, Marta che ora di là, in quel gabinetto, lo sta salvando, sarebbe capace di accusarlo per vendetta. E allora non mi rimarrebbe che andar io da lui, nel luogo, chissà quale, dove egli si trova, e divenirne l'amante.

Io dovrei dunque sostituire, nella vita di Paolo, l'avventura di Marta Sohn. E mia madre? No, non è possibile! Quell'uomo è veramente colui che non si deve amare!

Mentre così ragiono con me stessa mi accorgo che un volto maschile, non totalmente privo di attrattiva, mi sta fissando da qualche minuto, con uno sguardo scrutatore, ma, a momenti, sentimentale.

Lo riconosco subito: è il poliziotto Marigol.

— Perchè mi guardate — gli domando — con tanta insistenza? Credete forse che io nasconda qualche segreto?

— Non lo credo; lo so.

Un senso di freddo mi coglie, e guardo quell'uomo con occhio meno indifferente di prima. Ma nelle sue pupille, prima scrutatrici, non trovo che della simpatia e quasi della bontà.

— Tra un istante — prosegue il detective — sarete interrogata dal giudice. La vostra posizione è grave, perchè si suppone che voi sappiate più di ciò che non sappia Marta Sohn.

— Ma io non so nulla!

— Zitta, voi sapete che la mano autrice del furto non è quella di Paolo Richard. Se voi dite questo, siete perduta, perchè vi arresteranno. In attesa di farvi dire la verità. Se non lo dite, sarà decisamente incolpato Paolo Richard.

All'udire queste parole, vedo girar tutto intorno a me, e leggermente mi appoggio al braccio del poliziotto, che mi sussurra ancora:

— Io vi voglio salvare. Venite oggi nel mio studio privato: rue des Mathurins 27.

— Ma ora che dirò al commissario? — mormoro affranta, sentendomi mancare.

— Niente, voi state male. L'interrogatorio sarà rimandato.

Sento ancora la sua voce gridare forte: « Presto un po' d'acqua e dei sali, la signorina si sente male! ». Ho tempo di vedere la figura di Marta Sohn apparire sulla soglia del Gabinetto del commissario; dopo mi si abbuia la vista e perdo i sensi.

* * *

Sono ritornata, oggi, al mio ufficio dopo tre giorni di assenza. « Monsieur Maurice » mi accoglie con infinite attenzioni dichiarando che il bureau dell'albergo senza di me non funziona.

Alle 16,35, mentre un soffio d'aria calda penetra nell'hall dalla grande vetrata, che si spalanca sul boulevard, entra, in un gruppo d'altre signore, la silhouette a me ben nota di Marta Shon.

Il pallore di questa donna, che si rivela a malgrado del trucco, è impressionante. Essa mi fa comprendere che deve parlarmi d'urgenza, ed io la invito ad accomodarsi accanto a me, dietro il banco. Nel guardarla, mi ritorna alla mente il mio primo colloquio con lei, nel bar dirimpetto, quando mi dichiarò di essere l'amante del mio fidanzato. Anche adesso, quel suo viso bello ed ansioso, dominato dalle due grandi pupille verdazzurre, sembra gridarmi, con follia tragica, con disperata ostinazione, « Sì, lo amo, lo amo, lo amo! ». E dentro di me, intanto, ingigantisce il dilemma posatomi freddamente dal detective, o lasciar incolpar lui, o lasciar arrestare me.

L'avventuriera mi parla sottovoce, ma con gelida chiarezza, lasciando cader le sillabe con sforzo. Dinanzi a noi, nel gran salone, le signore prendono il tè, e un disco ad alto parlante suona « J'ai deux amours » la deliziosa canzoncina della Baker.

— Voi siete fortemente indiziata... — mi dice Marta.

— Lo so; o lasciarmi arrestare o perdere Paolo.

— Ma è un'infamia. Non può essere così... Ci deve essere una via di uscita...

— Non ce ne sarebbe che una: andare dal detective Marigol nel suo appartamento privato, e fargli una visita. Voi capite che io questa via non la sceglierò...

— Ma come supponete che Marigol...

— Me lo ha fatto comprendere con le sue galanterie...

E commento con straziata ironia:

— Un altro, di coloro che non si debbono amare!

— Non credo — insiste Marta con convinzione — che Marigol, se andaste nel suo studio privato, vi farebbe proposte sconvenienti.

— Ad ogni modo non ci andrò. E poi come potrebbe salvarmi? Non sono io che importa salvare, qui.

Gli occhi di Marta sfavillano e credo che stia per gettarmi le braccia al collo; ma si trattiene. Io continuo:

— Occorre lasciarvi. Vado dal commissario, quello stesso che ha interrogato voi, a sollecitare un colloquio.

La voce di Marta sembra un rantolo, quando mi domanda:

— Ma che gli direte, mio Dio, che gli direte? (I suoi begli occhi dai riflessi marini sono sospesi alle mie labbra).

— Tergiverserò; ho un progetto.

— Vi attendo qua, per sapere l'esito, al vostro ritorno.

— Non tornerò.

— Perchè?

— Perchè mi farò arrestare.

LYDIA ROB.

... Mi si abbuia la vista e perdo i sensi...

OSSERVATORIO

Ludendorff e le sue profezie

Octave Aubry fa su Candide la recensione del libro del generale Ludendorff, « La Guerra », testè comparso nella edizione francese con prefazione del colonnello Fabry.

Il recensore definisce il libro con tre parole:

« E' sciatto, sciocco, ridicolo ».

E riassumendo il contenuto di esso, dice:

« Ludendorff dichiara gravemente che l'Europa è attualmente dominata da tre potenze:

1) il Grande-Oriente di Francia che, aiutato dagli ebrei ha costituito un blocco composto da Francia, Belgio, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania disponendo in tutto di dodici milioni di combattenti.

2) il Papato ed i Gesuiti che, servendosi del Fascismo raggruppano Italia, Ungheria, Austria, Germania, Bulgaria, Grecia e perfino l'Inghilterra, con cinque o sei milioni di armati.

3) il bolscevismo che, con la Russia e la Turchia, può mettere in linea otto milioni di uomini.

Ed ecco ora le poco consolanti profezie del generale:

« La guerra scoppia nella primavera del 1932. Come? Perchè? Non si sa. Ludendorff non dà spiegazioni in proposito. Essa scoppia, ecco tutto. L'armata franco-massonica invade tosto la Germania senza difesa. Cercano di tenerle testa un'armata inglese sbarcata nell'Holstein e nel Mecklemburgo, una leva in massa popolare tedesca e un'armata italiana. La Russia dal canto suo entra in azione attaccando Polonia e Romania. « Fin dal primo istante di mobilitazione comincia la guerra aerea e marittima ed un potente bombardamento di tutte le grandi città e dei centri industriali con gas asfissianti, e con bombe esplosive ed incendiarie ».

Al quindicesimo giorno mentre il fronte russo-polacco-rumeno rimane stabile, gli Italiani hanno battuto la Jugoslavia. Nella Germania del Nord i Franco-Belgi sono vincitori. Dopo cinque settimane le armate massoniche hanno respinto gli Italiani nella Svevia e in Baviera. Gli Jugoslavi riprendono l'offensiva « combinando la loro azione con l'invasione francese che attraversa le Alpi ».

« In Italia dopo la disfatta scoppia la rivoluzione. La Germania a sud del Danubio, e l'Austria sono diventate dei deserti. I Paesi vittoriosi, Francia, Belgio, Cecoslovacchia e Jugoslavia, si credono padroni della situazione. Ma il loro incanto svanisce alla notizia della vittoria russa. I Sovieti con enormi armate sconfiggono Polacchi e Rumeni.

« Sulla linea che attraversa tutta la Europa, da nord a sud, dal Baltico (Danzica) fino all'Adriatico, passando per la Polonia, la Cecoslovacchia, la Ungheria e la Jugoslavia comincia il conflitto immane tra Parigi e Mosca ».

« Gli effetti della guerra sono terribili. Tutti i popoli sono decimati e tornano alla barbarie. Ovunque, con la fame, si instaura il comunismo. « Venticinque milioni di uomini si attaccano, si flagellano, si rivoltano e imbarbariscono in un caos infernale. L'Europa si suicida in un baleno ».

Le infauste e tenebrose profezie di Ludendorff — nelle quali appaiono chiare le finalità politiche poichè il generale tende a risvegliare lo spirito guerresco dei tedeschi — sarebbero terribili se non facessero ridere.

Aubry dichiara che questo libro...

« ... è una chiamata alle armi, un grido di rabbia e di odio ».

... e che i Francesi vi sono dipinti come...

« un popolo di abbominevoli shylocks ».

Non è forse prendere troppo sul serio le elucubrazioni più o meno pazzesche e inverosimili, dettate da una mentalità che dovrebbe necessariamente essere superata? E il soffermarsi eccessivamente su questo fenomeno, unico nel suo genere, non è forse un far mantenere in atto tale mentalità che si ha il dovere di superare? Per fortuna nè Ludendorff è la Germania nè Octave Aubry tampoco la Francia.

Il nostro commercio e l'Asia

Dario Sabatello lamenta in un articolo su L'Economia Nazionale che i nostri esportatori non si occupano abbastanza dell'Asia. Egli dice:

« Roba da non credersi. Case che, informate della possibilità di piazzamento su mercati asiatici d'importanti quantitativi di merci con ogni garanzia e presso ditte serissime, rispondono che l'Asia non interessa.

« Oppure fabbriche e società che, malgrado l'espressa richiesta di italiani residenti in Asia per rappresentanze, campionari od agenzie, continuano ad affidare i loro prodotti ad organismi inglesi e tedeschi ».

Giustamente dice il Sabatello che questi sistemi provocano una minor vendita (a causa delle percentuali fortissime che gravano sui costi) e danneggiano il nome dell'Italia presso gli acquirenti asiatici, poichè le nostre merci sono in tal modo vendute con etichette o marchi inglesi e tedeschi.

L'articolista consiglia ai commercianti italiani lo studio delle possibilità di intraprendere traffici vastissimi con l'India, la Persia e l'Afganistan.

Note bibliografiche

Racconti sgradevoli

« Racconti sgradevoli ». Che titolo insidioso per un libro! Insidioso, e perciò indubbiamente allettante. La copertina, così linda e chiara, così sorniona, nasconde dunque un agguato. E l'agguato il lettore lo scopre subito, non appena ha letto le prime pagine di questo volume di Enzo Gariffo (« Racconti sgradevoli », Biblioteca Contemporanea, Torino, lire dieci). Gariffo non dà dunque dei racconti sgradevoli. Capisce subito infatti il lettore, appena messo di fronte a Ileana, la protagonista della prima novella, che non possono essere « sgradevoli » questi racconti, e che dunque l'Autore gli ha giocato un amabile scherzo, uno scherzo gradevolissimo, di uno scrittore pieno di raffinata malizia.

Gariffo non può tendere infatti agguati perfidi o spiacevoli, egli che è soprattutto un poeta. Di poeta sono le sue immagini, le sue creature: da poeta egli le sente, le scruta, ne veste di parole la irrequietezza, ne modula i sentimenti, ne ravviva o ne spegne le incandescenze. La sua prosa sembra la traccia originale, in costruzione diretta, sulla quale il poeta poi ricaverà il metro e le rime dei versi. Immagino che se Gariffo volesse, in un giorno di ozio, divertirsi a suddividere in endecasillabi le righe delle sue novelle, l'intero volume di « Racconti sgradevoli » potrebbe riapparire con l'aggiunta, sotto il titolo, dell'indicazione « Liriche », o di « Poemetti ». Con ciò il lettore dell'articolo e il lettore del libro (e vorremmo che l'uno s'identificasse nell'altro) non creda di trovarsi di fronte a delle « prose liriche », a espressioni incipriate, a straripamenti di sentimento, a vacue ricercatezze di forma, al decadentismo viziato nel quale facilmente cadono gli scrittori meno avveduti. Enzo Gariffo parla con una fraseologia vigorosissima, virilmente robusta, antiaccademica e immediata, e tuttavia correttissima. La sua prosa rivela il costante tormento dell'artista. Il suo periodo, ispirato ai nostri migliori classici, è tuttavia modernissimo nell'ampiezza e nel taglio; composto; soppesato e misurato con una cura sempre vigile di rendere il proprio sentimento.

Egli è sempre protagonista di questi racconti, protagonista spesso invisibile e assente, anche se vive accanto ai suoi personaggi; un protagonista dotato della magica virtù di saper leggere nell'anima delle sue creature, di interpretare le loro idee e la loro sensibilità di collaborare intimamente con essi alla vita dalla quale li prende o alla quale li avvia. Più che le azioni di Ileana, di Giannetta, di Luciana, di Cesare Giulio, di Elena, assistiamo agli sviluppi del loro pensiero, e si partecipa con essi a ciò che hanno fatto, che fanno, che faranno, a ciò che avrebbero voluto fare e non hanno compiuto.

L'Autore è davanti a loro, e conversano assieme. Egli ha fra le mani una statuetta di porcellana, una figura di donna, nuda bianca e casta, e la gira e la muove in ogni senso, e la scruta sotto tutte le luci, la osserva da ogni visuale. Pur ascoltando le parole dei suoi protagonisti, comincia ad analizzare le cause che hanno provocato quelle parole che ode; quali azioni hanno determinato, e da quali sono state determinate. Poi i personaggi tacciono, e l'autore rielabora ancora, rivive, e integra col proprio pensiero quello delle sue creature. Infine posa la statuetta che aveva lungamente tenuta in mano, e girata e rigirata in tutti i sensi, e scrutata in ogni cavità e in ogni convessità, e sui fogli delle cartelle bianche la stilografica segna le parole e le immagini che hanno costituito il suo silenzioso tormento. Così nascono le novelle di Gariffo: egli, dopo aver preso i personaggi dalla vita, e averli passati al filtro della sua sensibilità, li ridà alla vita. Le inquietudini che sono costate all'Autore, queste creature le portano non sulla pelle levigata e morbida, sensuale e ardente, placata e stanca, ma nell'anima riaccesa da una fiamma nuova, o rifatta vergine da uno spirito ridestato.

All'anima femminile Gariffo, scrutatore scontento, dedica le pagine migliori di questo libro tutto interessante e tutto bello. Forse ci è piaciuta di più la figura di Giannetta della novella « Il vento », questa cara bimba indolente, quest'amabile provinciale che in un giorno di vento, in un giorno d'imprevisto, assolutamente inatteso, scopre l'amore e scopre l'uomo; e conosce l'uno e l'altro senza volontà e senza desiderio; e affacciatasi per un caso a questa finestra le si apre l'arroventato panorama che la incanta che la inebria e che la fa piangere. Ma i pensieri che sorgono in questa ragazza! ma le sensazioni che disvela! ma le osservazioni che fa questa cara Giannetta, e che fa fare, e le immagini che evoca e che fa evocare! Non la si dimenticherà facilmente la sua figurina, come non si dimenticherà il panico erotico di Cesare Giulio, affascinato dall'avventura sensuale, e fuggitivo quando finalmente gliene capita una dalle tempestose voluttà come egli la sognava ma che non sa più gustare; nè si dimenticherà il penoso amore per Elena di « Lettura della mano », la novella che chiude il volume, amore senza volontà e senza voluttà, per una donna complessa che infine, sagomata contro una vetrata illuminata, si rivela una pietosa isabica.

E' inatteso questo nuovo modo di narrare e di descrivere, nel quale l'azione si sfuma a poco a poco, insensibilmente, nella vibrazione interiore: e notevolissimi sono gli effetti che con questa sua tecnica personale Enzo Gariffo ottiene. Il personaggio ci viene presentato in tutte le dimensioni, ma soprattutto in profondità. Radiografie del pensiero, potrebbero chiamarsi le sue novelle. Le figure sono energicamente disegnate nei loro tratti esteriori, ma egli specialmente si compiace, si attarda, con sete di artista mai soddisfatto, a dare espressione e giustificazione alla loro vita. Sul tavolo anatomico dove egli adagia i suoi personaggi, Gariffo è un settore spietato, e nello stesso tempo un amoroso ricostruttore. Dopo averli implacabilmente sezionati, dà loro nuovo ardore, ed essi si muovono rapidi nella loro irrobustita vitalità. L'azione e il pensiero, il dialogo e la riflessione, la forma e il contenuto: ed ecco che le immagini vestite di parole si snodano agilmente, si adagiano, si raggruppano, si sciolgono e si amalgamano, in una prosa saporita, eccitata, sempre desta, sempre viva, che mai dà segni di pigrizia. Questo risultato non poteva darlo che uno scrittore di solida preparazione.

gioffe.

Contrastata prima di « Rivali » all'« Olimpia » di Milano

Milano, 16 sera.

Stasera, al teatro Olimpia, la Compagnia « Za Bum N. 9 » ha rappresentato « Rivali », 3 atti di Anderson e Stallings. Sullo sfondo dell'intervento di un corpo americano sul fronte francese, si svolge una vicenda di odio fra un sergente e un capitano, il cui accesso verismo ha finito per diventare insopportabile. Infatti, dopo le sei chiamate che hanno accolto il primo atto, se ne sono avute quattro con vivi contrasti al termine del secondo, e il terzo atto si è svolto nel clamore, chiudendosi senza alcun segno di consenso. L'interpretazione è stata volonterosa e la messa in scena accurata e suggestiva.

ULTIME NOTIZIE

Drammatico inseguimento in auto di un ladro di polli

Milano, 16 sera.

Un drammatico inseguimento, con sparo di vari colpi di rivoltella, si è svolto questa mattina, verso le 4.30, in corso Buenos Aires, dove due vigili notturni in servizio di perlustrazione scorgevano, proveniente da piazzale Loreto, un'automobile che filava velocissima a fanali spenti.

Anzichè aderire all'intimazione di «fermo» dei vigili, la macchina accelerava la corsa, minacciando di investire i due tutori dell'ordine, andando poi a cozzare contro uno dei salvagente di piazzale Oberdan.

Il conducente evitata in un batter d'occhio una delle ruote la cui gomma era scoppiata, saliva precipitosamente in un'altra auto-pubblica, riuscendo a scomparire. Un suo compare fu, invece, trovato dai vigili nell'interno della macchina, ormai sconquassata, tutto intontito per il brusco urto e mezzo affondato in mezzo ad un soffice mucchio di polli, circa un centinaio, sgozzati da poco.

Quasi contemporaneamente giungeva presso l'automobile un taxi il quale presso la stessa rallentava. Il vigile balzò innanzi con la rivoltella spianata intimando il fermo. Dal taxi si rispose premendo l'acceleratore e con una brusca sterzata.

Il vigile a scopo di intimidazione, sparò un colpo di rivoltella. L'autopubblica filava già fulminea verso Loreto descrivendo paurosi zig-zag sul corso Bueno Aires; ma l'inseguimento non venne abbandonato. Il vigile, con altri colleghi accorsi, e un milite della Milizia ferroviaria corsero, dietro al taxi sparando numerosi colpi di rivoltella.

Dal *taxi* sembra che ad un certo punto si rispondesse al fuoco, senonchè la macchina raggiunta da alcune pallottole di rivoltella nelle ruote posteriori, fu costretta a fermarsi.

Il giovane, che era nell'interno, ebbe ancora il tempo di lanciarsi a terra e sparire per una via laterale, invano inseguito da alcuni vigili, mentre lo *chauffeur* del taxi veniva acciuffato e portato poi al vicino commissariato.

Il primo arrestato, il ventottenne Andrea Cantoni, fu Paolo, da Romano, cercò davanti ai funzionari di scagionarsi assicurando che stamane, all'alba, si trovava per caso in Piazzale Oberdan ad aspettarvi il primo tram per Sesto San Giovanni, quando vide arrivare un'automobile che cozzò contro il salvagente e poi scenderne un signore che lo pregò di vigilargli la macchina, mentre si recava in un *garage* per far riparare la ruota.

Ma il racconto contrastava troppo con lo stato di intontimento nel quale i vigili trovarono il Cantoni e con le macchie di sangue e le piume che spiccavano sui suoi pantaloni.

Quanto al conducente dell'auto pubblica, certo Felice Allievi, egli si difese asserendo di essere stato minacciato dall'indesiderato cliente, che si era fatto portare prima in un *garage* di via 21 Aprile e poi ritornato sul piazzale Oberdan e vistosi atteso dal vigile, si era con violenza messo lui al volante guidando come un pazzo il *taxi*. Ad ogni modo anche l'Allievi è stato trattenuto.

Annega in una botte di vino

Zara, 16, sera.

In calle del Paradiso, nella cantina di certo Bosich Giorgio è avvenuta una grave disgrazia.

Il sessantenne Simeone Bacinich, uomo di lavoro da quant'anni presso il Bosich, s'era recato nell'attiguo deposito di vino dell'osteria per mescolare dentro ad una botte alta circa due metri del vino già in fermentazione. Per entrare nella botte, puntò dentro una scala e vi scese, ma appena entrato, preso da improvviso malore, forse per l'acido carbonico, cadde a capofitto, scomparendo. Un altro compagno di lavoro che si accorse della caduta, gridò al soccorso. Alcuni volonterosi accorsero, ma estrassero dalla botte il Bacinich, già morto.

Tragica fine d'un contadino vittima di un infortunio agricolo

Biella, 16, sera.

Il 25 settembre scorso, in un cascinale della piana di Santhià, il contadino biellese Guglielmo Gualazzini di Battista, di 32 anni, precipitando da una trebbiatrice cui era addetto, si feriva al dorso. Per effetto della grave caduta il poveretto aveva le gambe paralizzate. Soccorso e medicato, il Gualazzini venne trasportato a Biella dove le sue condizioni sono andate peggiorando e stamane è deceduto in conseguenza delle lesioni riportate nel tragico infortunio agricolo.

Travolto da un camion

Stradella, 16 sera.

Ieri certo Alberto Rossi, di 43 anni, nei pressi della località S. Antonio, mentre transitava in bicicletta lungo lo stradale provinciale, è stato violentemente investito e gettato a terra da un camion che gli produsse gravi lesioni al torace e ferite multiple al capo. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Grave infortunio di un giuocatore

Stradella, 16 sera.

Ieri, certo Losio Giuseppe, da Barbianello, mentre giocava una partita d'allenamento di foot-ball, si scontrava con un altro compagno e cadeva a terra, riportando la frattura complicata del femore sinistro e contusioni varie al capo. E' stato ricoverato all'ospedale e ne avrà per due mesi, salvo complicazioni.

Mortale incidente di caccia

Diciottenne ucciso da un compagno

Massa Marittima, 16 sera.

Le indagini esperite dalle autorità in merito all'uccisione del Giovane Fascista diciottenne Duilio Orlandini, hanno condotto ad accertare che egli fu ucciso per disgrazia dal compagno Bernardino Cimpelli col quale si era recato a caccia. Il Cimpelli, che recava il fucile imbracciato, a un certo punto ha inciampato ed è caduto a terra. Un colpo è partito dall'arma ed ha investito in pieno e ucciso l'Orlandini. Il Cimpelli è stato denunziato per omicidio colposo.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

I migliori punteggi realizzati dai concorrenti col tagliando della Maratona internazionale

C'è voluta tutta la buona volontà degli addetti al nostro ufficio Concorsi per metterci in grado di pubblicare oggi la graduatoria del tagliando N. 4 bis del IV concorso pronostici indipendente, riferentesi alla Maratona internazionale. Questo tagliando aggiunto, ha incontrato, evidentemente, le simpatie dei nostri lettori i quali hanno inviato le loro previsioni per la Maratona in numero impressionante. La posta ci ha recapitato fasci di tagliandi e quelli consegnati a mano dai concorrenti residenti a Torino hanno rapidamente colmato l'enorme cassone apposito situato nella portineria della nostra redazione. Domani pubblicheremo la graduatoria del tagliando riguardante gli incontri di calcio della quarta giornata e in uno dei prossimi giorni daremo pubblicazione alla classifica generale riepilogativa dopo i primi tre concorsi.

La graduatoria

Il tagliando 4 bis del nostro IV Concorso Pronostici si riferiva alla esatta indicazione dei tre primi arrivati alla Maratona internazionale di Torino, indetta da LA STAMPA.

La Maratona ha dato i seguenti risultati: 1. Roccati, 2. Morier, 3. Natale. In base a ciò, i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente (essendo assegnati 10 punti per l'esatta indicazione del 1.o arrivato, 9 punti per il 2.o e 8 per il 3.o) sono stati realizzati i seguenti punteggi:

PUNTI 19

Ferro Antonino, Torino — Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 18

Oddone Libero, Re Emilio, Torino.

PUNTI 17

Annone Pietro, Torino — Aria Angelo, Novara — Cavicchioli Alberto, Cimbelli Ottorino, Torino — Cornaglia Piero, Moncalieri — Martina Giov. Battista, [illegible] — Merlone Pasquale, Monticone Lorenzo, Mussino Giacomo, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte — Nebbia Gioacchino, Asti — Pecchio Piero, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Russo Luigi, Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 10

Abrate Decio Camillo, Audisio Tommaso, Bertagni Severino, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Bubbio Cesare, Buonomano Umberto, Corvo Carlo, Cottura Giovanni, Dutto Giuseppe, Gatti Alberto, Gennari Olimpia, Goitre Maggiorino, Gremo Giuseppe, Torino — Lavrio Michele, Piscina — Lino Ernesto, Maggioni Nino, Marchisio Teresa, Marinelli Jole, Perracino Pier Evasio, Roccati Angelo, Salmi Aldo, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Sparacino Umberto, Vecchi Loris, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso.

PUNTI 9

Allasia Maggiorino, Torino — Amerio Giuseppe, Asti — Avignone Lorenzo, Bertone Giovanni Maria, Bertone Pina, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese — Bonzanino Francesco, Bortolin Ferruccio, Torino — […]

Bacco Nando, Torino — Bellisio Domenico, Chivasso — Bigotti Giovanni, Torino — Borrè Miro, Ciriè — Bruno Natale, Bassi Roberto, Callari Ferdinando, Torino — Calzolari Giovanni, Parma — Canuto Aldo, Caroni Metello, Cipelletti Guido, Cuniglio Giuseppe, De Giorgi Lino, De Martino Guido, Gardoni Arcisio, Giordana Paolo, Helmsdorff Guglielmo, Lunardi Edda, Malacco Adolfo, Manganelli Augusto, Marchisio Luigi, Mazzocco Pietro, Pagliaro Orazio, Perino Emilio, Pollino Giovanni, Preti Lillo, Radicchio Franca, Renna Antonio, Rocco Giulio, Rossi Italo, Torino — Rosso Pietro, Asti — Rota Luigi, Sobrero Luciano, Vergnano Luigi, Torino.

Carnera invitato ad incontrarsi col campione sud-africano MacCorkindale

Johannesburg, 16 sera.

E' possibile che Primo Carnera sia invitato ad incontrarsi qui nel prossimo dicembre col campione dei pesi massimi del sud Africa, Mac Corkindale.

L'idea è stata lanciata dal vice-presidente del Transwaal National Sporting Club, il quale propone di offrire una borsa di 5 mila lire sterline per questa gara, ciò che costituirebbe un record nella storia pugilistica del sud Africa.

Ippica

Il ten. Bandini ed il ten. Revertia vincono i Premi Piemonte e Liguria

Novi Ligure, 16 sera.

Ieri, nella tenuta «Bollaria» del cav. Dario Romanengo di Genova, in amena località del nostro Comune, hanno avuto luogo le annunciate gare ippiche militari (Cross-country), indette dal Comando del Corpo d'Armata Militare di Alessandria.

Le gare consistevano in due cross-country per cavalli di ogni razza, età e paese, regolarmente inscritti nei ruoli di servizio, di proprietà dei cavalieri che li montavano, sulla distanza di metri 4200 circa, con ostacoli di altezza non superiore ad un metro. Per i cavalli puro sangue era stabilito il peso di kg. 75 e per i mezzo sangue il peso di kg. 70.

Le due gare, che si intitolavano Premio Piemonte e Premio Liguria, erano dotate dei seguenti premi:

Premio Piemonte: 1.o classificato L. 500 e medaglia oro di S. E. il Comandante del C. A.; 2.o classificato L. 300 e medaglia argento di S. E. il Comandante del C. A.; 3.o classificato L. 200 e medaglia argento media di S. E. il Comandante del C. A.

Premio Liguria: 1.o classificato oggetto e medaglia argento grande del Comandante del C. A.; 2.o classificato oggetto e medaglia argento media del Comandante del C. A.; 3. classificato oggetto e medaglia argento del Comandante del C. A.

Alla prima gara hanno partecipato nove cavalieri, con tre cavalli puro sangue e con gli altri mezzo sangue, e cioè il magg. artiglieria Farroni, il cap. art. Lungarotti, il cap. art. Zandrino, il cap art. Omodeo, il ten. art. Guillaume, il ten. art. Gervaso, il cap. cavall. Del Vita, il cap. cavall. Panseia, il ten. cavall. Bandini, il cap. art. Gambino, il ten. art. Scandariato.

Alla seconda hanno partecipato soltanto tre cavalli medio sangue, montati dai tenenti di cavalleria Bandini e Revertia e dal s. ten. art. Fienga.

Il Premio Piemonte è stato vinto per la lunghezza di mezza testa dal tenente di cavalleria Bandini, con la cavalla puro sangue «Zingara», peso 75 kg.; si sono classificati 2.o, 3.o e 4.o, nell'ordine, i capitani di cavalleria Del Vita e Panseia ed il tenente art. Guillaume.

Il Premio Liguria è stato vinto per molte distanze dal tenente di cavalleria Revertia, con la cavalla medio sangue «Monacella», peso 70 kg. […]

I campionati di 1ª e 2ª categoria della stagione 1931-32

[…] funzione al mattino. La questione non è di poco conto anche perchè può dirsi ormai che i club ulicini sono formati in maggior parte dall'elemento giovane al quale l'obbligo della frequenza ai corsi premilitari è ben determinato e preciso.

Siamo certi che il Comitato non lascerà insoluta la questione e può darsi che il breve rinvio di otto giorni torni utile in proposito.

Non si pensa di distogliere dai corsi premilitari i giovani calciatori, però dato che i praticanti il gioco del calcio si possono individuare non sarebbe impossibile ottenere che di volta in volta i giocatori premilitari appartenenti a squadre impegnate al mattino da partite di campionato venissero per quelle mattinate esonerati dall'obbligo di presenziare le lezioni premilitari.

Lo sport, addestramento fisico per eccellenza, è pure scuola di disciplina ed i camerati «calciatori» vorranno dimostrare in seguito l'ottima predisposizione per fornire i futuri soldati d'Italia.

Intanto con domenica insieme con l'ultima riunione per i brevetti atletici, sarà posto termine alle partite amichevoli, che in vista dei campionati sono state disputate in gran numero lasciando intravedere l'ardente volontà di lotta che anima la falange ulicina torinese.

Atletica

Chi sono gli attuali campioni del «decathlon»?

Basilea, 16, sera.

In prima fila sono i finlandesi A. Jarvinen ed Yrjola, gli americani Mortensen, Lefebvre, Bausch, Berlinger e Wilson, gli ungheresi Bacsalmasi III, l'austriaco Wessely, i germanici Siewert e Weis, il lettone Dimza.

Di questi solo tre hanno superato gli 8000 punti: il recordmann del mondo A. Jarvinen, il campione d'America Mortensen ed il campione olimpionico Yrjola.

Le straordinarie «performances» di questi uomini meriterebbero di essere riprodotte: per dare un'idea del valore atletico di questi decathleti d'eccezione riportiamo i punteggi totali rispettivamente realizzati da ognuno di essi. Aki Jarwinen: 8255,475 punti; Jesse Mortensen, 8182,290 punti; Paavo Yrjola, 8187,800 punti; vengono poi Sievert (Germania) punti 7874,60; Dimza (Lettonia) punti 7789,415; Wessely (Austria) p. 7674,45; Janson (Svezia) p. 7758,425; Carlini (Italia) punti 7237,555; Cejzik (Polonia) p. 7233,53; Farkas (Ungheria) p. 7205,55; Lovland (Norvegia) p. 7125,035; Meier (Svizzera) p. 7060,25.

Pallone elastico

I Campionati della provincia di Cuneo

Cuneo, 16 sera.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Mercato sempre con attività limitata e pochi scambi. Prezzi in generale in leggera depressione più accentuata sulla Fiat che da 161 scende a 158,50 per chiudere a 160. Notate buone e larghe domande sulla Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,275	72,25
100	Id. f. c.	72,35	72,30
100	Consol. 5% c.	81,10	81,20
100	Id. f. c.	81,30	81,20
500	Torino 6% c.	486,75	488,75
500	S. Paolo 5%	459 —	459 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,30	99,65
100	B. T. Nov. 1940	99,65	99,70
100	B. T. Nov. 1932	— —	99,80
100	Venezie 5 %	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1405 —	1404 —
500	Banca Comm.	1300 —	1303 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	655 —	654 —
100	P.C.E.	66 —	67,25
250	Mediterranea	314 —	314 —
500	Meridionali	700 —	700 —
50	Cosulich	68 —	68 —
500	Rubattino	263 —	260 —
200	Navigaz. A. I.	53 —	54 —
250	Lloyd Sabaudo	100 —	103,25
25	Ciriè-Lanzo	158 —	158 —
100	Italiana Gas	26,50	27,00
100	Sulga	54,25	55 —
250	Elettr. A. I.	85 —	84,50
125	Sip	85 —	84,25
400	Terni	308 —	309 —
500	Savigliano	587 —	586 —
250	Nebiolo	114 —	112 —
300	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	78 —	76 —
200	Fiat	162 —	159,30
50	Monte Amiata	80 —	70 —
100	Montecatini	125,50	124,50
100	Olliomont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	40 —
100	Cir	122 —	122 —
—	W. Martiny	85 —	— —
100	Acqua Potabile	394,50	396 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Viscosa	29 —	29 —
100	Châtillon	234 —	236,50
100	Valli Lanzo	20 —	19,75
100	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiera Ital.	88 —	88,25
500	Cartiere Burgo	385 —	385 —
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35,50	35 —
60	Fornaci	250 —	248,50

Cambi: Parigi 75,30; Londra 75,10.

Borse italiane

Borse estere

Le operazioni della Stanza di compensazione di Roma

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di settembre 1931 dalla Stanza di Compensazione di Roma, esercita dalla Banca d'Italia, fu come appresso:

Totale delle partite di

Debito e di Credito	L. 5.201.936.600 —
Somme compensate	» 5.053.043.600 —
Den. riscosso e pagato	» 148.839.000 —
Titoli trattati	» 837.111.250 —
Titoli compensati	» 676.141.124 —
Movim. effett. dei titoli	» 160.970.126 —
Partite di debito e di cred. totale compl.	» 4.795.382.500 —

Il movimento del contante corrisponde al 2,862 %.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. «S.A.R.T.E.A.», via De Filippi 2, ore 15,30, straord. (ore 16,30 secondo giorno).

— Cartiera di Tolmezzo, Soc. An., sede sociale, ore 14.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 15. — Uva nostrana Mg. 300 a L. 10,50; uva reggiana Mg. 500 da L. 10 a 12; uve diverse da L. 12 a 15,50 al Mg.

ACQUI, 15. — Barbera Mg. 582 a L. 9,13 al Mg.

ALBA, 15. — Barbera Mg. 4500 da L. 10 a 11,50; nebiolo Mg. 5500 da L. 10 a 12,50; uvaggio Mg. 2000 da L. 8 a 9,50 al Mg.

ALFIANO NATTA, 15. — Uvaggio Mg. 13.475 da L. 6,25 a 8,50 al Mg.

BRA, 14. — Uvaggio Mg. 460 da L. 7,50 a 8,60 al Mg.

CALLIANO, 15. — Uvaggio Mg. 900 da L. 5,25 a 7,50 al Mg.

CAMINO, 15. — Uvaggio Mg. 6004 da L. 6,50 a 8 al Mg.

CARMAGNOLA, 14. — Uvaggio Mg. 6000 da L. 8 a 8,50 al Mg.

CASALE MONF., 15. — Uvaggio Mg. 218 da L. 5,75 a 6,50 al Mg.

MOMBELLO, 15. — Uvaggio Mg. 2474 da L. 7,50 a 10 al Mg.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

ALL'ESTERO

Oggi, alle ore 13, dopo lunga malattia e munito dei Conforti religiosi, spegnevasi serenamente l'anima eletta di

Banchetti Cav. Angelo

Maggiore di Cavalleria a riposo

Ne danno il doloroso annuncio:

i fratelli: Giovanni e figli, Venanzio;
le sorelle: Felicina col marito Avvocato Varese e figli, Teresa ved. Ferraris e figlio, Bianca, Olga ved. Pasteris e figli, Maria ved. Buscaglino e figli;
i cognati, nipoti e parenti tutti;
la fedele Fantelli Maria.

I funerali avranno luogo in Settimo Rottaro, sabato 17 corrente, alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Settimo Rottaro, 15 ottobre 1931-IX.

Breve malattia troncava all'affetto dei suoi cari munito dei conforti religiosi

Miroglio Guido

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: Cav. Angelo con la consorte Piera Balocco; Rosina col marito Aldo Viale e piccola Linuccia; la mamma Virginia; la sorella Albina Palmesino e famiglia; il fratello Luigi e consorte Agnese Bonaudo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 8, partendo da via Consolata, 13.

Candelliero Domenica n. Petitti

Petrazzini Giovanni

Giulio Daneo

Pierina Beccaria Ribero

Deorsola Luigi

MEMENTO

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parboni - Red. responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA